



	PAG.		PAG.		
Foti .....	5-06964	27580	Borghesio .....	4-26657	27597
Foti .....	5-06965	27581	Borghesio .....	4-26658	27597
Foti .....	5-06966	27582	Borghesio .....	4-26659	27598
Possa .....	5-06967	27582	Cento .....	4-26660	27598
Marengo .....	5-06968	27583	Stucchi .....	4-26661	27599
Carlesi .....	5-06969	27583	Gatto .....	4-26662	27599
Stucchi .....	5-06970	27584	Gatto .....	4-26663	27600
Lucchese .....	5-06971	27584	Cento .....	4-26664	27600
Romano Carratelli .....	5-06972	27584	Servodio .....	4-26665	27600
Lucchese .....	5-06973	27585	Marinacci .....	4-26666	27601
Marengo .....	5-06980	27585	Crucianelli .....	4-26667	27602
			Turroni .....	4-26668	27602
			Fino .....	4-26669	27603
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Alemanno .....	4-26670	27603
Bova .....	4-26636	27585	Gazzilli .....	4-26671	27604
De Cesaris .....	4-26637	27586	Gazzilli .....	4-26672	27604
Rossi Oreste .....	4-26638	27587	Gazzilli .....	4-26673	27604
Rossi Oreste .....	4-26639	27588	Foti .....	4-26674	27605
Trantino .....	4-26640	27588	Malavenda .....	4-26675	27605
Radice .....	4-26641	27588	Napoli .....	4-26676	27605
Crucianelli .....	4-26642	27589	Gazzilli .....	4-26677	27606
Mazzocchi .....	4-26643	27589	Foti .....	4-26678	27606
Fino .....	4-26644	27590	Gazzilli .....	4-26679	27606
Cento .....	4-26645	27590	Gazzilli .....	4-26680	27607
Migliori .....	4-26646	27590	Napoli .....	4-26681	27607
Napoli .....	4-26647	27591	Alboni .....	4-26682	27607
Cuscunà .....	4-26648	27591	Storace .....	4-26683	27608
Napoli .....	4-26649	27592	Bielli .....	4-26684	27609
Napoli .....	4-26650	27593			
Carli .....	4-26651	27593	<b>Apposizione di una firma ad una</b>		
Napoli .....	4-26652	27594	<b>interrogazione</b> .....		27610
Cuscunà .....	4-26653	27594			
Borghesio .....	4-26654	27595	<b>Trasformazione di documenti del</b>		
Borghesio .....	4-26655	27596	<b>sindacato ispettivo</b> .....		27611
Borghesio .....	4-26656	27596	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		27611

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la sezione disabili fisici della casa di reclusione di Parma versa in condizioni drammatiche;

secondo quanto hanno in passato denunciato i detenuti, i reclusi non sono adeguatamente assistiti da educatori e psicologi;

le celle non sono adeguate alle particolari esigenze e alle condizioni fisiche dei detenuti disabili;

non potendo usufruire per il loro stato fisico dei servizi igienici delle singole celle, i detenuti possono servirsi esclusivamente di quelli comuni che sono del tutto inadeguate e insufficienti e a causa di tale situazione in più occasioni i detenuti disabili sono caduti provocandosi escoriazioni, ematomi e fratture;

la sezione non è ubicata al piano terra ed esiste un solo ascensore nel quale possono entrare due persone per volta, il che renderebbe impossibile l'evacuazione in caso di necessità (ad esempio incendio);

malgrado l'attenzione della direzione dell'istituto, l'assistenza ai detenuti disabili è assolutamente insufficiente anche a causa della carenza di organico della polizia penitenziaria;

la situazione descritta integra la palese violazione degli articoli 27 e 32 della Costituzione, secondo cui « la pena non può consistere in trattamenti contrari al senso di umanità » e « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo » e dei diritti fondamentali dell'uomo sanciti dalla Costituzione e dalle Convenzioni internazionali sottoscritte e ratificate dall'Italia;

nel 1998, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria avrebbe dichiarato inagibile la sezione e contemporaneamente la direzione dell'istituto ha presentato al dipartimento stesso un progetto, comprensivo di preventivo di spesa, che prevede la realizzazione, in piano dell'edificio rimasto finora inutilizzato, di una struttura attrezzata per l'assistenza e la cura dei detenuti;

a quanto risulta, il preventivo avrebbe avuto l'assenso del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che avrebbe assicurato la disponibilità dei fondi necessari —:

se il Governo confermi l'impegno di ristrutturare la sezione disabili fisici della casa di reclusione di Parma;

se confermi altresì l'impegno allo stanziamento dei fondi necessari e se tali fondi siano già disponibili o debbano essere stanziati dalla legge finanziaria per il 2000;

quali tempi preveda perché cessi una situazione, quale quella della sezione disabili della casa di reclusione di Parma, che contrasta con le norme della Costituzione e che è incompatibile con le condizioni di salute dei detenuti.

(2-02049)

« Pisapia, Paissan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 10, lettera c) della legge n. 448/98 prevede la riduzione di lire 200 al litro del prezzo del gasolio per riscaldamento e di lire 258 per kg di gas di petrolio liquefatti per i cittadini residenti nei comuni compresi nella zona climatica F e nei comuni non metanizzati della zona climatica E ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 412/93;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 361/99 pubblicato sulla *Gaz-*

zetta *Ufficiale* del 19 ottobre 1999 si è provveduto a dare attuazione alla norma sopra indicata;

il ministero delle finanze con propria circolare ha precisato le modalità con le quali i cittadini devono presentare richiesta ai fini del godimento dei benefici previsti che afferiscono alle forniture effettuate dal 16 gennaio 1999 in poi;

la data per la presentazione della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà deve essere inoltrata entro il prossimo 19 novembre 1999;

il prossimo anno dovrà essere predisposto un nuovo decreto del ministero delle finanze da sottoporre alla procedura autorizzatoria della Commissione europea;

si stanno determinando forti controversie in ordine alla applicazione del beneficio relativamente ad aspetti contenuti nella norma di cui all'articolo 8, comma 10, lettera c), ed alle modalità attuative previste dal decreto ministeriale 9 marzo 1999 con il quale sono stati individuati i Comuni non metanizzati ricadenti nella zona climatica E;

in particolare si riscontrano due gravi contraddizioni rispetto agli scopi sottesi: una riguardante l'arbitrarietà dei criteri utilizzati per classificare i comuni non metanizzati in fascia E, in base a cui Comuni con piccole porzioni di territorio metanizzate non rientrano fra quelli ammessi a godere del beneficio; l'altra relativa alla dicitura di «reti canalizzate» che escluderebbe dal beneficio stesso parte rilevante delle utenze sia di fascia F che di fascia E;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per fare fronte ad una situazione di oggettiva disparità in cui si verrebbero a trovare sia cittadini di uno stesso comune sia comuni confinanti tra di loro, e in particolare se non ritenga di apprestare urgenti modifiche normative e, ove possibile, altrettanto urgenti direttive finalizzate ad una equa attuazione del

provvedimento fondata sul rispetto delle aspettative e dei diritti dei cittadini residenti in una stessa area territoriale.

(2-02054) « Manzini, Sabattini, Aloisio, Brugger, Caveri, Cerulli Irelli, Chiusoli, Di Bisceglie, Duca, Grignaffini, Guerra, Innocenti, Domenico Izzo, Labate, Ladu, Manzato, Mariani, Massa, Merlo, Migliavacca, Oliverio, Olivieri, Panattoni, Penna, Mario Pepe, Schmid, Sedioli, Siniscalchi, Soave, Soda, Susini, Trabattoni, Tuccillo, Zani ».

#### INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 20 ottobre 1999 il procuratore generale presso la corte di appello di Cagliari, dottor Francesco Pintus, si è dimesso dalla magistratura con una lettera inviata al Capo dello Stato nella sua qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura;

nella sua lettera l'alto magistrato scrive che il processo penale « si celebra sulle pagine dei giornali e sugli schermi televisivi; i mezzi di informazione creano nella opinione pubblica convinzioni ed aspettative, con la conseguenza che giorno dopo giorno diminuisce presso i cittadini la fiducia nei giudici; una limitata schiera di "protagonisti" determina correnti di opinione che finiscono per influenzare la politica e, talvolta, perfino le decisioni giudiziarie. Pubblico ministero e giudice delle indagini preliminari, due organi la cui contiguità desta spesso qualche sospetto, operano praticamente senza controlli le scelte dei processi da celebrare di quelli da archiviare; in sede di appello viene riformato il sessanta per cento delle sentenze; la Corte di cassazione ha praticamente per-

duto la sua funzione importantissima di unificazione del diritto sul territorio. I processi si trascinano per tanto tempo, che non si contano più gli interventi censori della Corte europea dei diritti dell'uomo. Per celebrarli si impiegano magistrati e mezzi in misura spesso sproporzionata; l'estinzione per prescrizione anche dei reati più gravi è all'ordine del giorno e si finisce con il non rendere giustizia a quei cittadini che non riescono a considerare come "minori" i reati che gli riguardano personalmente, e che incidono in modo spesso doloroso sulla loro vita, sulla loro sicurezza, sui loro averi. Il vigente ordinamento ha eliminato quasi tutte le potestà che nel passato venivano riconosciute ai procuratori generali, e quelle residue di coordinamento e di controllo, invece di venir rafforzate, sono state svilite ed in pratica annullate dagli interventi (anche censori) del Consiglio superiore della magistratura: un organo che dovrebbe tutelare tutti i magistrati ma che si comporta assai spesso in modo tale da far dubitare della sua soggezione ad influenze di correnti, di amicizie e clientele, e che adempie le proprie funzioni praticamente al riparo da qualsiasi controllo e dalla diretta assunzione di responsabilità »;

il 30 ottobre 1999 il dottor Antonio Martone si è dimesso da presidente dell'associazione nazionale magistrati;

in dichiarazioni alla stampa, riportate tra gli altri dal quotidiano *la Repubblica* del giorno 31 ottobre 1999 il dottor Martone ha sostenuto: « Io ero disponibile al dialogo. Invece hanno chiesto la mia testa con critiche strumentali e ingiustificate. Mi hanno fatto un processo in cui ho dovuto invocare spesso il diritto alla difesa. Sono state magistratura democratica e magistratura indipendente. Ad esempio Giovanni Salvi, Vittorio Borraccetti, Piercamillo Davigo. Io volevo il dialogo, invece è prevalsa la linea della chiusura a riccio. Peccato, la magistratura rischia di assumere l'atteggiamento dello struzzo. È sempre più lontana dalla realtà. E sta perdendo consenso »;

in una lettera al quotidiano *Il Foglio* del 2 novembre 1999, il presidente del tribunale di Bergamo Luigi Ritto scrive: « Quale componente del comitato nazionale della corrente Unità per la Costituzione, che nel pomeriggio di sabato 30 ottobre ha deciso di sostenere la posizione politica del presidente dell'Anm, Antonio Martone, desidero approfittare dell'ospitalità de *Il Foglio* per difendere una precisa messa a punto, che in questo momento mi sembra necessaria. Antonio Martone, quando afferma che i problemi dell'amministrazione della giustizia non si esauriscono nella difesa acritica dell'operato dei *bounty killers* di Palermo e dintorni, non è affatto un isolato [...] La posizione di Martone esprime l'insofferenza della maggior parte della magistratura, che non sopporta più di essere identificata con un aspetto parziale e riduttivo della giurisdizione, il quale riguarda soltanto una piccola parte della requirente operante in una limitata dimensione geografica. Da questo momento è posto all'ordine del giorno un contrasto dialettico tra giudicante e requirente e anche tra giurisdizione civile e giurisdizionale penale. Chi scrive, un magistrato di origine siciliana che ha esercitato la propria professione in pratica soltanto in Lombardia, può affermare che il problema principale soprattutto nelle aree economicamente più avanzate è il cattivo funzionamento della giustizia civile, i cui costi ricadono pesantemente sulla produttività delle imprese. Riesce perciò insopportabile il drenaggio di risorse verso un'altra parte del Paese per finanziare il tentativo, ormai rivelatosi vano, di scoprire il cosiddetto terzo livello dell'infiltrazione mafiosa, perché questo e non altro è stato il processo Andreotti. Bisogna avere il coraggio di affermare che vi sono necessità più concrete, alle quali destinare le magre risorse disponibili; nel tentativo di verificare fumose ipotesi sociologiche, inventate da disoccupati in cerca di occupazione come mafiologi »;

a parere dell'interpellante tali prese di posizione rivelano un crescente disagio avvertito da un numero crescente di magistrati nei confronti dell'amministrazione

della giustizia in generale, dell'operato del Consiglio superiore della magistratura e di gruppi di pressione che, anche all'interno della magistratura associata, si ergono davanti all'opinione pubblica come « dei ex-machina » dal cui parere anche lo stesso Parlamento non può prescindere —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per limitare il fenomeno della celebrazione dei processi sui giornali e in televisione e, più in particolare, per limitare le esternazioni dei magistrati dell'accusa sui procedimenti loro affidati;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per accertare l'effettivo rispetto del principio di obbligatorietà dell'azione penale e quali controlli intenda esercitare sull'operato di pubblici ministeri e giudici delle indagini preliminari perché ad essi non sia consentito alcun arbitrio in ordine ai processi da celebrare o a quelli da archiviare;

quali iniziative il Ministro intenda assumere nei confronti dei magistrati che, con il loro comportamento in ordine all'esercizio dell'azione penale abbiano violato doveri deontologici, determinato correnti di opinione tali da influenzare la politica e, talvolta, le decisioni giudiziarie;

quali siano le statistiche relative all'andamento dei processi nei diversi gradi del giudizio e, in particolare, quale sia la percentuale di riforma in appello delle sentenze di primo grado;

quanti siano ad oggi i procedimenti contro l'Italia aperti presso la Corte europea dei diritti dell'uomo e in ordine a quali violazioni della Convenzione;

quale sia la distribuzione, percentuale ed assoluta, della risorse economiche verso la giustizia penale e la giustizia civile e verso le diverse aree territoriali dell'Italia;

quali iniziative il Ministro intenda assumere e quali poteri intenda esercitare per ristabilire fiducia dei cittadini nei confronti dell'amministrazione della giustizia

e la credibilità dello Stato nello svolgimento di uno dei suoi principali compiti.

(2-02050)

« Maiolo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

lo stato dell'ordine pubblico in provincia di Reggio Calabria e nella zona jonica-reggina desta viva preoccupazione ed allarme come recentemente dimostrato dalla reazione della pubblica opinione alla barbara uccisione dell'imprenditore di Benestare (Reggio Calabria) Antonio Musolino;

lo sbigottimento, l'incredulità e la preoccupazione della pubblica opinione diventano più grandi quando, com'è accaduto recentemente, dall'interno delle stesse strutture statuali preposte alla tutela dell'ordine pubblico, vengono assunte prese di posizioni, attraverso dichiarazioni rese alla stampa (intervista al Procuratore della Repubblica di Locri e « lettera aperta » di un gruppo di poliziotti del commissariato della Polizia di Stato di Bovalino (Reggio Calabria) *Gazzetta del Sud* del 3 e 4 novembre 1999, tendenti ad accreditare l'immagine di uno Stato che non opera per la tutela dei cittadini, ma che è proteso allo smantellamento delle strutture di indagini, di prevenzione e di repressione dei fenomeni criminali;

nella dichiarazione resa alla stampa il Procuratore della Repubblica di Locri (Reggio Calabria) afferma: « Da alcuni anni assistiamo ad un depotenziamento dei servizi che erano stati voluti dall'allora capo della polizia Vincenzo Parisi. Prima hanno chiuso il Naps, poi hanno smantellato la sezione della squadra mobile, infine hanno depotenziato persino i posti di polizia in seno agli ospedali di Locri e Siderno. Le caserme dei carabinieri chiudono alle sette di sera ed i commissariati di Bovalino e Siderno sono, attualmente, senza un dirigente »;

nella « lettera aperta » fatta pervenire alla stampa da alcuni poliziotti del commissariato della polizia di Stato di Bovalino (Reggio Calabria) si denuncia « lo smembramento del commissariato di Bovalino con conseguente soppressione della Squadra di polizia giudiziaria »;

sempre nella « lettera aperta » sopra citata alcuni poliziotti del commissariato della polizia di Stato di Bovalino (Reggio Calabria) parlano di « fallimentare e suicida esperimento » dei poli investigativi di Gioia Tauro e Siderno;

nonostante i successi conseguiti, negli ultimi anni, dagli organi investigativi e repressivi dello Stato nel contrasto alla criminalità e alla delinquenza organizzata, nel 1999 la Locride e la provincia di Reggio Calabria sono state funestate da una serie di atti delinquenti e malavitosi più volte portati all'attenzione del Parlamento, come ad esempio:

a) attentati ed estorsioni a danno di operatori economici (*Wood Line International* di San Ferdinando, imprenditore Locicero Villa San Giovanni; uccisione dell'imprenditore Antonio Musolino di Benestare);

b) intimidazioni ad operatori della giustizia (vicenda del giudice Giuseppe Mastropasqua, magistrato presso il tribunale di Locri);

c) intimidazioni ad amministratori locali (vicende avvocato Naccari, vice-sindaco di Reggio Calabria; dottor Scarfone, sindaco di Stilo; dottor Palmisano, sindaco di Sant'Ilario, dottor; Iurato, vicesindaco di Ardore);

d) intimidazioni ed uccisioni di professionisti (uccisione dell'avvocato Antonino Luganà di Bruzzato Zeffirio; azioni intimidatrici a danno dell'avvocato Rossanna Femia di Marina di Gioiosa Jonica);

e) attentati a scopo intimidatorio ad operatori dell'informazione (giornalista della « *Gazzetta del Sud* » dottor Paolo Polichieni);

f) attentati a danno di operatori scolastici (pestaggio del preside Giovanni Pittari di Locri, del preside Giovanni Familiari e del professor Vincenzo Tigano di Siderno; attentato alla scuola materna « Villa Maria » di Polisterna -:

quali iniziative intendano urgentemente assumere per:

assicurare l'ordine e la sicurezza nel territorio reggino funestato dalla recrudescenza criminale e mafiosa;

garantire efficacia all'azione delle forze dell'ordine e della magistratura;

quali valutazioni, infine, esprimano sulle dichiarazioni rese alla stampa dal Procuratore della Repubblica di Locri (Reggio Calabria) e da alcuni agenti di polizia del commissariato di Bovalino (Reggio Calabria).

(2-02051)

« Bova ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il giorno 31 ottobre 1999 si è registrato un nuovo efferato delitto con l'agguato all'imprenditore edile Antonio Musolino avvenuto a Benestare (Reggio Calabria);

tale delitto, sia per le modalità dell'esecuzione e che per il suo significato, rappresenta una nuova ulteriore sfida della criminalità organizzata verso lo Stato;

nonostante le preoccupazioni ripetutamente espresse dagli interpellanti in sede parlamentare per segnalare l'incapacità dello Stato nel garantire il controllo del territorio, soprattutto in Calabria, non si riscontrano significativi risultati nel contrasto alla criminalità organizzata che non possono prescindere da una sapiente azione di *intelligence* unita ad una forte e qualificata presenza sul territorio delle forze di polizia -:

se sia possibile conoscere ogni elemento conoscitivo sul tragico delitto del-

l'imprenditore e quali siano i risultati delle indagini giudiziarie per assicurare alla giustizia i mandanti ed esecutori dell'agguato criminale anche rispetto a passate denunce per tentata estorsione;

se possa essere riconducibile alla mafia degli appalti avendo l'imprenditore rifiutato qualsiasi controllo e ricatto delle organizzazioni mafiose;

quale sia la sua valutazione sull'attuale funzionamento delle forze operative speciali dopo l'introduzione della direttiva Napolitano, anche in considerazione dei severi giudizi espressi nei giorni scorsi dal Procuratore nazionale antimafia dottor Vigna;

quali iniziative intenda adottare per garantire la sicurezza degli imprenditori coraggiosamente impegnati nella crescita economica e civile della regione Calabria, ma maggiormente esposti ai ricatti delle organizzazioni criminali nella delicata fase di maggiore impulso degli investimenti sia interni che comunitari nelle infrastrutture;

se non intenda affrontare — alla luce di questo nuovo, grave episodio di violenza — la questione della criminalità organizzata in Calabria con metodi e strumenti nuovi, più incisivi ed adeguati rispetto ad una situazione sempre più grave ed intollerabile e che se sottovalutata rischia di determinare un clima di sfiducia nelle forze sane della società.

(2-02052) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino, Grillo, Buttiglione ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri per la funzione pubblica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

l'instaurazione del « ruolo unico dirigenziale » delle amministrazioni statali, che ha fatto il suo ingresso nell'ordinamento amministrativo italiano col decreto del Presidente della Repubblica 26 feb-

braio 1999, n. 150, dovrebbe favorire una distribuzione razionale degli incarichi di dirigenza;

nell'ambito delle procedure inerenti alla scelta dei collaboratori di rango dirigenziale, le autorità d'indirizzo politico debbono vigilare affinché siano salvaguardati l'imparzialità ed il buon andamento dell'amministrazione —:

se l'applicazione concreta del predetto decreto presidenziale, affidata in prima persona ai rappresentanti politici dei vari dicasteri, rischi di prestarsi invece — attraverso la non conferma degli incarichi e l'inserimento « a disposizione » nel ruolo unico — ad epurazioni selvagge ed illegittime, conseguenti ad un'applicazione consapevolmente distorta degli istituti giuridici previsti dal nuovo ordinamento;

se recentemente, in particolare, nel ministero dell'industria il responsabile Pierluigi Bersani abbia inviato (30 settembre 1999) ai propri direttori generali, al proprio capo-gabinetto ed alla funzione pubblica una lettera con la quale egli avrebbe « varato » un'epurazione del genere predetto;

se della menzionata lettera i dirigenti « scacciati » siano stati tardivamente informati alla spicciolata solo nell'ottobre scorso (a lettera già trasmessa), con vistosa irregolarità formale e nessuna garanzia sostanziale;

se operazioni di tale specie, col pretesto implicito di fare largo ai giovani ed agli *acemen* (uomini-asso), in realtà consentano al potere governativo di liberarsi proprio di taluni tra i dirigenti più bravi e preparati, colpevoli però di non avere tessere di partito e soprattutto dei partiti al Governo;

se, in particolare, nelle « liste di proscrizione » sia inserito un dirigente molto stimato, ma forse « reo » d'essere anche un responsabile nazionale della Dirstat-Confedir (il sindacato indipendente che rappresenta i dirigenti, i funzionari direttivi e le elevate professionalità dello Stato);

se - difformemente da quanto diffuso attraverso la stampa - i numeri effettivi dei non confermati ammontino in quel dicastero a: due dirigenti generali esclusi, su undici in servizio; dodici dirigenti di seconda fascia scacciati su centotrentadue presenti (quattro presso la direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie; due provenienti dalla disciolta Agensud, presso la direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese; altri sette distaccati presso varie amministrazioni);

se l'organico dirigenziale preveda centocinquantaquattro dirigenti di seconda fascia (mentre, prima dell'attribuzione dei nuovi incarichi, ne sarebbero risultati in effettivo servizio soltanto centotrentadue), ma la predetta falcidia abbia ridotto i dirigenti operativi a sole centoventi unità, onde circa il dieci per cento dei dirigenti presenti non sarebbe stato confermato ed oltre il trenta per cento dell'organico resterebbe sguarnito;

se tutti quei dirigenti « non allineati » debbano farsi da parte, senza ragioni apparenti, in favore d'altre persone di varia estrazione e talvolta d'indefinita qualificazione professionale, appena dopo che, nel ministero di via Vittorio Veneto, ai dirigenti « rottamati » sarebbe stato riconosciuto il raggiungimento dell'obiettivo lavorativo assegnato e sarebbe stata loro regolarmente erogata la retribuzione di risultato prevista dal contratto di categoria;

se il ministero dell'industria abbia effettuato la previa ricognizione annuale (contrattualmente prevista) di tutti i posti dirigenziali vacanti, e se di tale ricognizione siano stati informati tempestivamente i sindacati di settore;

se la mancanza o la non considerazione dei presupposti ora citati abbia consentito di mandare al massacro gli « infedeli e scomodi » per fare contemporaneamente spazio a persone votate a garantire personalmente un'obbedienza assoluta a direttive riguardanti materie che « scotta-

no », e se tali presupposti consentano ancora alla cittadinanza d'esser tutelata da possibili manipolazioni;

se l'amministrazione di via Veneto, nello scegliere tra dirigenti da confermare o meno, abbia adottato alcun criterio ufficiale di valutazione *ad hoc* (anche e soprattutto in termini comparativi) tra tutti i dirigenti di seconda fascia da escludere o confermare, e se lo *spoils system* applicato - anche per effetto del regolamento istitutivo del ruolo unico - ai dirigenti generali (di prima fascia) in quanto di nomina politica su designazione *intuitu personae* dell'esponente politico di turno possa automaticamente estendersi agli altri dirigenti (di seconda fascia);

se la menzionata procedura di « non conferma » dei dirigenti, in assenza d'esplicite nonché puntuali e precise disposizioni procedurali (il citato decreto presidenziale n. 150 del 1999 nulla dice in proposito), infranga la normativa esplicitamente dettata in materia dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti statali, che infatti prevede - per l'assegnazione, la conferma e la revoca degli incarichi dirigenziali - l'espletamento d'una procedura di valutazione comparativa per tutti i dirigenti, fondata - fra l'altro - su criteri di valutazione predeterminati ed obiettivi;

se quei dirigenti siano risultati esclusi dall'implicita motivazione costituita dalla presunta esigenza di sopprimere urgentemente i posti di funzione da loro ricoperti, se corrisponda a verità che tali posti non risulterebbero tuttora cancellati, se la sussistenza dei predetti posti lasci ipotizzare una loro copertura con giovani vincitori e idonei di recenti concorsi (cosa che sarebbe parzialmente in atto dal giugno scorso), e se nel frattempo i « vecchi » dirigenti debbano mantenere il posto caldo ai giovani « cavalli di razza », legittimando quella che apparirebbe una persecuzione politica e sindacale;

se, infine, tale comportamento amministrativo non concreti una forma di persecuzione psicologica sul posto di lavoro

(*mobbing*), onde il lavoratore dovrebbe tutelarsi in tutte le competenti sedi giurisdizionali chiamando in causa la responsabilità anche personale di chi l'abbia - a qualunque livello - effettivamente determinata.

(2-02053) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per la funzione pubblica, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

i dirigenti dello Stato collocati a riposo durante la vigenza del loro contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al quadriennio 1994-1997 (dal 1994 fino ad oggi, dunque), dopo aver dapprima percepito la liquidazione della pensione annua provvisoria, se la sono vista riliquidare - con la medesima decorrenza rispettiva - per effetto dell'inclusione della retribuzione di posizione nella base pensionabile;

recentemente la pensione annua provvisoria di questi dirigenti è stata ridotta, assumendo che la retribuzione di posizione compresa nella base pensionabile non avrebbe potuto essere incrementata del 18 per cento ai sensi dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1976, n. 177;

la questione ha messo in moto un contenzioso di non facile soluzione -:

se sia legittimo che le singole amministrazioni statali interessate e le direzioni provinciali del tesoro, competenti per materia e territorio, decurtino ai dirigenti interessati la pensione attualmente in godimento, in considerazione del fatto che tali dirigenti non possono subire un trattamento giuridico diverso dalla base pensionabile e che pertanto la retribuzione di posizione, legittimamente facente parte della base pensionabile, deve essere maggioranza del 18 per cento;

se tale comportamento amministrativo sia ispirato da disposizioni esplicita-

mente impartire dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

se il convincimento di tale dicastero sia fondato sulla considerazione che l'aumento del 18 per cento della base pensionabile vada riferito alle voci tassativamente indicate nell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (come sostituito dall'articolo 15 della legge 29 aprile 1976, n. 177) nonché sull'espressa citazione d'un rilievo prodotto nell'anno 1998 dalla Corte dei conti - ufficio per il controllo delle pensioni civili - su un provvedimento di pensione liquidata con l'aumento del 18 per cento della retribuzione di posizione, e se la predetta Corte - dopo aver espressamente e tassativamente indicato gli emolumenti pensionabili beneficiari del predetto incremento - abbia aggiunto che « agli stessi fini nessun altro assegno o indennità, anche se pensionabile, possono essere considerati se la relativa disposizione di legge non ne prevede espressamente la valutazione nella base pensionabile »;

se anche in altra occasione la menzionata Corte dei conti - ufficio per il controllo delle pensioni civili - abbia condiviso in materia il punto di vista del Tesoro, sulla base d'argomentazioni strettissimamente analoghe a quelle fornite dal dicastero;

se - per contro - la posizione espressa dal predetto ufficio della Corte dei conti corrisponda veramente allo spirito dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 (come modificato dall'articolo 15 della legge n. 177 del 1976), e se - in particolare - l'ultimo comma di tale disposizione preveda che nessun assegno od indennità, diverso da quelli elencati nella medesima norma, possono essere considerati se la relativa disposizione di legge non ne preveda espressamente la valutazione nella base pensionabile;

se - appunto - corrisponda a verità che la retribuzione di posizione del per-

sonale dirigenziale del comparto dei ministeri faccia indubbiamente parte della base pensionabile, e se proprio il ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato, ispettorato generale per gli ordinamenti del personale — abbia considerato lecito e doveroso, in una lettera del gennaio 1998, che la retribuzione di posizione sia inclusa nella liquidazione del trattamento di quiescenza secondo i criteri fissati dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, sia perché essa forma oggetto di contribuzione in applicazione dell'articolo 2 — commi nono e decimo — della legge 8 agosto 1995, n. 335, sia in considerazione della non riducibilità della stessa per effetto della « clausola di salvaguardia », che ne consente comunque la conservazione a prescindere dalle mutevoli vicende dell'ufficio affidato al dirigente;

se il citato articolo 15 — primo comma, lettera a) — della legge n. 177 del 1976 preveda che della base pensionabile fa parte un'« indennità di funzione per i dirigenti superiori e per i primi dirigenti prevista dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 », e se vi siano legittimi ostacoli logici nonché giuridici a considerare la predetta indennità di funzione come omologa e corrispondente alla « retribuzione di posizione » ora contrattualmente prevista per la dirigenza;

se — quindi — la retribuzione di posizione possa legittimamente avere un trattamento giuridico diverso da quello della base pensionabile, di cui la retribuzione di posizione dovrebbe ritenersi parte integrante;

se la posizione del tesoro sia dettata autenticamente ed esclusivamente da obiettività, imparzialità e rigore interpretativo nell'applicare la legge;

se intanto la Corte dei conti — sezione regionale dell'Emilia-Romagna, con sede a Bologna — abbia registrato a favore d'un dirigente statale un decreto di pensione definitiva che comprenderebbe la maggiorazione del 18 per cento della retribuzione di posizione;

se, infine — una volta che, con certezza prevedibile, la giurisdizione competente riconosca il buon diritto dei dirigenti statali a percepire la maggiorazione in esame e condanni lo Stato-apparato a restituire loro le somme trattenute nonché gli interessi e la rivalutazione monetaria —, le singole amministrazioni statali saranno tempestivamente poste in condizione di rispettare la legge nei confronti delle istanze degli interessati.

(2-02055) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'Osservatorio permanente sul nonnismo istituito dallo Stato maggiore della difesa abbia denunciato, solo nell'anno 1998, 268 episodi, tale fenomeno è da sempre accettato, anzi incentivato, dalle gerarchie militari, come dimostra la redazione dello « Zibaldone del nonnismo » a cura del generale Celentano, comandante del corpo della Folgore di Pisa;

il Governo non è mai stato capace di contrastare tale fenomeno e, nella figura del Ministro della difesa, non ha mai veramente esercitato la sua funzione di controllo e intervento sui vertici militari;

numerosi sono i casi di morti misteriose, spesso frettolosamente classificate come suicidi, di giovani militari di leva all'interno delle caserme italiane, basti ricordare gli episodi verificatisi nelle varie caserme;

non da ultimo, a seguito all'audizione, presso la Commissione difesa della Camera dei deputati mercoledì 20 ottobre 1999, di una rappresentanza dei genitori di militari morti in circostanze ancora da chiarire, è stato reso noto il caso eclatante della morte di Roberto Garro, un alpino della

caserma di Gemona, di cui ancora oggi i genitori ignorano il luogo di sepoltura della salma —:

quali siano state le iniziative fino a oggi intraprese dal Governo e se non ritenga finalmente indispensabile l'avvio di un'indagine approfondita sulla situazione di tutte le caserme italiane, con l'istituzione di una commissione d'inchiesta, per far luce su i sopra citati casi di morti di giovani reclute militari. (3-04549)

COLOMBINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

grande allarme sociale ha destato nel nostro Paese la diffusione del fenomeno dell'uso delle droghe sintetiche ed in particolare dell'*ecstasy*, che ha provocato recenti decessi, colpendo soprattutto giovani e giovanissimi;

si riscontrano le gravi mancanze del Governo, soprattutto sotto l'aspetto preventivo, che ha trascurato un grave fenomeno diffuso in Italia già da molto tempo;

si è, infatti, dovuto attendere la morte di un giovane ed i ricoveri di altri in condizioni gravi presso i centri ospedalieri perché il Governo intervenisse —:

quali le ragioni dei ritardi del Governo nella prevenzione e repressione del grave fenomeno che ha provocato un forte allarme sociale e quali urgenti iniziative intenda adottare per fare fronte a questo problema. (3-04550)

CORVINO, CENNAMO, DE SIMONE, SINISCALCHI, GIARDIELLO, SALES e CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato obbliga i cittadini ad assicurarsi per la responsabilità civile auto in

applicazione della legge n. 990 del 1969 e successive modificazioni; in questo ultimo periodo si registrano enormi difficoltà per i cittadini dell'agro aversano in particolare e della regione Campania in generale ad assolvere a tale obbligo per la loro appartenenza territoriale, configurandosi in tal modo una gravissima discriminazione che lede diritti costituzionali ed in particolare il principio di uguaglianza;

sono preoccupanti le notizie secondo le quali le principali compagnie di assicurazione operanti in Italia pongono in essere discriminazioni nei confronti dei cittadini residenti nella Campania, limitando quindi la stipula di polizze di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile auto;

risulta che, al fine di superare tale politica restrittiva, molti cittadini si siano rivolti, tramite agenti o *brockers*, ad altri agenti operanti nel nord d'Italia per pervenire alla stipula di polizze per la responsabilità civile auto —:

quali provvedimenti siano stati assunti dall'Isvap per contrastare una politica restrittiva nella stipula di assicurazione obbligatoria che viene inammissibilmente giustificata con una pretesa e generalizzata tendenza dei cittadini campani a commettere frodi e simulazioni. (3-04551)

GASPARRI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: quali direttive siano state impartite in merito alla richiesta di persone, appartenenti a paesi di religione islamica, di poter essere fotografate con il *chador* o con altri indumenti analoghi al fine del rilascio di documenti di identità e come tale pretesa, che è stata all'origine di manifestazioni svoltesi nei giorni scorsi a Torino, sia conciliabile con le norme del nostro ordinamento e le disposizioni di pubblica sicurezza che vietano qualsiasi travestimento o camuffamento e stabiliscono, per il rilascio dei documenti, l'accertamento preciso della identità. (3-04552)

LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 2 novembre 1999, n. 390, concede una proroga per i contratti di lavoro socialmente utili in scadenza fino alla primavera del 2000, ossia fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo da emanarsi in attuazione della delega conferita dall'articolo 45, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144, al fine di apportare le necessarie modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468;

tale decreto è stato emanato per evitare la disoccupazione ad oltre centomila lavoratori attualmente impiegati, in attesa di trovare soluzioni differenziate a lungo termine;

secondo l'ultima relazione semestrale del ministero del lavoro e della previdenza sociale sull'utilizzo dei lavori socialmente utili, nonostante le aspettative e la predisposizione di appositi strumenti giuridici, tale esperienza dei lavori socialmente utili si è rivelata notevolmente carente e lo strumento scarsamente competitivo nel mondo del lavoro;

la chiusura dell'esperienza dei lavori socialmente utili, che avverrà con l'entrata in vigore del decreto legislativo per il riordino del settore, dovrebbe liberare i circa 1600 miliardi finora utilizzati e consentire di indirizzarli a finanziare le politiche attive per il lavoro —:

dal momento che il tentativo di utilizzare i lavori socialmente utili come strumento di politica economica attiva del lavoro non ha avuto successo, quali misure alternative per il sostegno dell'occupazione intenda il Governo adottare quando tale esperienza risulterà conclusa e quali sono i principi e criteri direttivi della riforma da attuarsi con il decreto legislativo che sarà emanato nella primavera del 2000 ai sensi dell'articolo 45 della legge n. 144 del 1999. (3-04553)

DANIELI, PISCITELLO, BORDON, CAMBURSANO, DI CAPUA, FANTOZZI, GAMBALE, MACCANICO, MAGGI, MONACO, ORLANDO, POZZA TASCA, PRESTAMBURGO, RIVERA, ROGNA DI MANASSERO, SICA, VELTRI, TESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un documento del Dipartimento dei trasporti americano, ripreso da *Task Force 2000*, — la Fondazione degli industriali inglesi che si occupa dei rischi del « *Millennium bug* » —, si individuano i settori della sanità e dei trasporti italiano quali punti di crisi nel periodo tra il Natale 1999 e tutto il mese di gennaio 2000, per i rischi derivanti dal cambio di millennio nei sistemi informatici;

secondo il documento « *c'è un gran numero di aggiornamenti indispensabili che non risultano essere stati fatti* » e, per i problemi già dichiarati risolti, spesso « *si tratta di accertamenti fatti dalle aziende stesse senza verifiche di fonte indipendente certificata* »;

la risposta del professor Bettinelli, presidente del Comitato 2000, ha messo in evidenza come il « *Bug* » sia stato di un enorme « *business* » e come anche la diffusione di allarmi possa essere fonte di « *business* », stornando ad esempio movimenti turistici verso Paesi diversi dal nostro —:

se non intenda adottare una presa di posizione ufficiale del Governo, supportata da elementi di fatto adeguati, rispetto a notizie allarmistiche a danno dell'Italia diffuse da altri Paesi, ricordando che la responsabilità primaria è degli ingegneri informatici che hanno creato alla fine degli anni 1970 (Dos) ed alla fine degli stessi anni 1980 (Windows), sistemi informatici con la data a due cifre, a pochi anni dal 2000, ponendo la massima attenzione ed attivare il massimo degli sforzi possibili in merito alla soluzione dei problemi rimasti. (3-04554)

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la droga è causa, ogni anno, di numerosi morti, in particolare tra i giovani;

a causa dell'assunzione di *ecstasy*, una droga sintetica esistente in diverse soluzioni, la salute e la vita di migliaia di giovani sono soggette a rischi pesantissimi; modelli culturali aberranti, quali il valore dello « sballo », sono introdotti nella nostra cultura a sconvolgerne i valori;

la diffusione dell'*ecstasy* e in generale delle nuove droghe sintetiche — negli ultimi tempi in crescita — e gli strumenti attualmente a disposizione dello Stato non rispondono in modo adeguato alla pericolosità di queste nuove droghe;

accanto all'indispensabile opera di repressione, vanno incrementate tutte le attività di informazione e prevenzione soprattutto volte ai giovani —:

quali siano le nuove strategie del Governo nell'azione di prevenzione e di contrasto nazionale e internazionale all'*ecstasy* e alle nuove droghe sintetiche in generale. (3-04555)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.  
— *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo grido d'allarme è stato lanciato dall'associazione degli industriali della provincia di Cosenza, per il tramite di Mario Crea, presidente della sezione metalmeccanica;

a giudizio dell'associazione degli industriali la gravissima crisi del settore è determinata non soltanto da ragioni

di mercato (mancanza di commesse), ma anche dal sistema creditizio, dalla scarsa attenzione della classe politica regionale e dall'incapacità degli enti locali di assicurare il rispetto delle procedure e dei tempi previsti per i finanziamenti alle imprese;

a giudizio del presidente Crea gli istituti di credito applicano tassi elevati, penalizzando un tessuto produttivo già svantaggiato, dal quale arrivano preoccupanti segnali d'instabilità. Una miopia strategica dietro la quale, spesso si nasconde lo spettro dell'usura, la piovra che minaccia da vicino decine di operatori;

per sperare di poter uscire da una situazione definita prossima al tracollo, a giudizio sempre dell'Assindustria, occorre che le banche assicurino i necessari crediti, senza mettere gli imprenditori con le spalle al muro, costringendoli a pagare il denaro a tassi elevati e pretendendo garanzie impossibili oltre che alla necessaria attenzione da parte dei politici;

infine l'Associazione dei metalmeccanici propone l'istituzione di un tavolo di concertazione che metta insieme la regione, i sindaci dei maggiori comuni, le banche locali, il prefetto, i sindacati ed i rappresentanti delle imprese per evitare una crisi dalle ripercussioni imprevedibili e porre le basi per una diversa politica del credito, consentendo rientri agevolati di lungo periodo per le imprese esposte e l'utilizzo immediato delle risorse disponibili in progetti subito cantierabili, finanziando, per esempio, quelli già approvati a valere sulla legge n. 488/1992 —:

come sia giudicata tale forte presa di posizione dell'associazione degli industriali;

se non si ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per bloccare il fenomeno dell'usura, chiaramente denunciato;

quali provvedimenti s'intendano assumere. (3-04556)

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.  
- *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere, premesso che:

grossa preoccupazione suscita nelle frazioni di Sorrento e Mirto del comune di Crosia (Cosenza) la situazione in cui versa il fiume Trionto, a causa degli argini non idonei e non sufficientemente adatti a fermare le piene invernali;

tale situazione di pericolo e ancor di più accentuata dalla presenza di tubi sull'alveo del fiume, residui di una condotta superficiale che avrebbe dovuto essere usata per uso irriguo delle risorse idriche del complesso Trionto - diga Laurenzana;

tali tubi sembrerebbero essere stati posti in loco oramai da svariati anni dal consorzio di bonifica della Piana di Sibari e media valle Crati ed i relativi lavori non risultano ancora ultimati, ma addirittura sospesi per il fallimento della ditta a suo tempo aggiudicataria dell'appalto relativo;

tali lavori incompiuti, purtroppo frequenti in provincia di Cosenza, aumenterebbero notevolmente il pericolo di piena del fiume stesso, creando gravissimo pericolo sia per i detti centri abitati delle frazioni Sorrento e Mirto del comune di Crosia, sia per il ponte lungo la strada statale 106, i cui pilastri sono posti nel letto dello stesso fiume -:

se risulti ai ministeri interrogati quanto esposto;

se non si ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza onde scongiurare il pericolo di inondazioni, tragicamente frequenti in Calabria;

se intendano attivare un'indagine onde appurare eventuali responsabilità in merito a quanto denunciato. (3-04557)

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.  
- *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

che la burocrazia possa anche distruggere un cittadino è cosa oramai risa-

puta dagli stessi cittadini che, spesso, finiscono con il porgersi con rassegnazione di fronte ai problemi che la stessa pone loro ed ai lunghi tempi di risoluzione delle controversie che s'instaurano con l'amministrazione pubblica;

quando è messa a rischio la stessa sopravvivenza fisica di un contribuente, solo e soltanto dalla mancata volontà d'assunzione di responsabilità da parte di chi tale responsabilità deve assumersi per il ruolo istituzionale che ricopre, e si ricorre sistematicamente ad una sorta di « scari-cabarili » sui livelli superiori sui quali è ribaltata la responsabilità di una decisione, allora le autorità superiori hanno il dovere di intervenire per la risoluzione del problema e l'eventuale accertamento di responsabilità;

è quanto avviene per il signor Leonardo Ciacci, anni cinquantasei, di Trebisacce (Cosenza);

lo stesso, infatti, inoltra nel lontano 1991 istanza alla commissione medica di Trebisacce per essere sottoposto a visita medica utile al riconoscimento dell'invalidità civile, essendo sin da allora costretto sulla sedia a rotelle, assolutamente non autosufficiente;

tale commissione non riconosce il grado d'invalidità pensionabile;

il ricorso prontamente presentato presso il Pretore di Castrovillari produce il rigetto dello stesso sulla base di una consulenza tecnica d'ufficio, alquanto opinabile considerata la oggettiva condizione del signor Ciacci;

il successivo ricorso davanti alla Corte d'Appello di Catanzaro è tuttora in attesa della prima udienza fissata per il prossimo gennaio 2001;

lo sfortunato cittadino contribuente è immobilizzato sulla sedia a rotelle dal 1991 ed è completamente dipendente dai familiari che lo accudiscono -:

se risulti ai ministeri interrogati quanto esposto;

se non ritengano assolutamente incredibile la triste vicenda medica di un cittadino, che si vede penalizzato, dopo che dalla natura e dalla sfortuna, anche da quello Stato che dovrebbe invece avere tra i suoi primari compiti quello di assistere i cittadini in tali gravi situazioni, senza abbandonarlo al suo triste destino ed alla disponibilità e bontà di un qualche parente;

se intendano attivare un'indagine onde appurare eventuali responsabilità nel ritardo accumulato negli anni da parte degli organismi preposti. (3-04558)

**FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.**  
- *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

sono oramai svariati anni che lo storico palazzo Arnone, sito nel centro storico di Cosenza, è in fase di ristrutturazione;

da anni sono in corso i lavori del primo lotto, parzialmente completato, mentre tarda senza motivazioni senza che da parte della soprintendenza ai beni culturali venga bandito il secondo lotto, per il quale sembrerebbe aver già ricevuto nel mese di giugno la prevista somma di sedici miliardi;

l'impresa napoletana aggiudicataria del primo lotto (La Nuova Edina) avrebbe dovuto consegnare i lavori di detto primo lotto entro il 15 novembre 1999, ma sembra siano oramai due mesi che il cantiere è fermo ed è ormai impossibile che tale scadenza venga rispettata;

il citato fermo dei lavori, sembrerebbe non concordato con le organizzazioni sindacali, suscita la forte preoccupazione dei ventidue operai e delle loro famiglie;

il restauro di Palazzo Arnone di Cosenza è una delle undici opere pubbliche in tutta Italia finanziate con i fondi offerti dal gioco del Lotto -:

se risponda a verità quanto esposto;

quali siano stati i passi mossi dalla soprintendenza per il sollecito della ripresa dei lavori;

quando sarà bandita la gara di appalto per il secondo lotto dei lavori e perché ancora ad oggi non sia stata posta in essere, considerato che i necessari finanziamenti sembrerebbero essere nella disponibilità dell'ente preposto sin dal mese di giugno;

se non si ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per sbloccare il fermo dei lavori, poter dare certezze alle maestranze ed avviare il secondo lotto. (3-04559)

**ARMAROLI.** - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

un'indagine giudiziaria è stata avviata dalla Procura della Repubblica di Firenze nei confronti della giornalista del « Giornale della Toscana », Emanuela Fiorentino, accusata di aver violato il segreto istruttorio in merito a servizi giornalistici relativi a fattispecie di rinascita del terrorismo a Firenze;

per la seconda volta nel giro di un mese la Digos ha effettuato - il 5 novembre 1999 - una perquisizione nella sede del giornale in Via Cittadella, oltre a perquisizioni nell'abitazione della giornalista;

non può non rilevarsi la sorprendente coincidenza di due perquisizioni disposte nella sede del giornale in un lasso di tempo tanto breve e sempre in relazione ad iniziative giornalistiche caratterizzate da un elevato livello professionale e un marcato intento di proseguire nella linea di sviluppo del giornalismo di inchiesta, che da sempre qualifica il « Giornale » nel quadro dell'editoria nazionale;

le perquisizioni presso sedi di giornali, in un quadro di corretti rapporti tra l'esercizio delle funzioni giudiziarie e lo svolgimento dell'attività giornalistica, non possono non costituire provvedimenti a

carattere eccezionale; l'adozione di tali provvedimenti, anche per il profondo allarme che suscitano nell'opinione pubblica qualora investano liberi organi di informazione, deve essere suffragata da gravi circostanze, in presenza di seri indizi di reato, e deve essere svolta con modalità tali da non turbare il libero svolgimento di diritti di rilevanza costituzionale quale quelli connessi al settore informativo;

la perquisizione di sedi di giornali è estremamente delicata, non solo in quanto suscettibile di limitare in concreto il libero esercizio dell'attività giornalistica, ma perché può essere suscettibile, oggettivamente, di indurre una sorta di « effetto-conformativo » tra gli operatori del settore, suggerendo, di fatto, l'esistenza di limiti per l'ordinario svolgimento della professione giornalistica che, al contrario, proprio nello svolgimento dei *reportages* di inchiesta trova linfa vitale e piena sintonia con l'interesse ad essere informati del pubblico;

sarebbe preoccupante se risultasse che tali provvedimenti fossero stati assunti nel caso di specie senza un'equilibrata ponderazione degli interessi coinvolti o, peggio, in assenza dei requisiti previsti dalla legge;

è legittimo il sospetto che tali iniziative costituiscano iniziative assunte *ad hoc* in rapporto al tipo di giornalismo svolto dal Giornale e non costituiscano invece modalità ordinarie di rapporto tra l'esercizio della funzione giurisdizionale e la generalità della stampa italiana -:

quale sia lo stato delle indagini giudiziarie avviate in ordine ai fatti sopra descritti;

quali e quante siano state in passato le indagini relative ad ipotesi di reati commessi a mezzo stampa svolte in situazioni analoghe e quanti siano stati i provvedimenti di perquisizione disposti nei confronti di testate giornalistiche;

se risulti, con riferimento all'oggetto dell'indagine giornalistica, che vi siano fenomeni di ricostituzione di cellule terro-

ristiche a Firenze e in Toscana e quali provvedimenti di prevenzione ed indagini di tali fenomeni siano stati assunti al riguardo. (3-04560)

CARLESI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

una recente circolare ministeriale ha inteso prorogare dal 29 ottobre al 31 dicembre del 1999 la data prevista dal decreto legislativo n. 229/99 entro cui i dirigenti sanitari sono tenuti a comunicare ai direttori generali delle aziende l'opzione per la scelta del rapporto unico;

secondo tale circolare il termine può essere differito o, meglio, disapplicato perché non è stato ancora stipulato il nuovo contratto nazionale di lavoro della dirigenza sanitaria, e non sono state ancora determinate dalla legge finanziaria le risorse aggiuntive per l'adeguamento del fondo destinato alla esclusività del rapporto;

recenti sentenze del tribunale di La Spezia e di Brescia hanno dato ragione a medici ospedalieri che avevano presentato ricorso d'urgenza contro il provvedimento del direttore generale della Asl che li voleva obbligare a scegliere subito circa l'attività libero-professionale, non in relazione alla circolare ministeriale, in quanto considerata fonte normativa non in grado di derogare alla legge, ma solo perché la Asl non aveva provveduto a predisporre le apposite strutture e misure organizzative per lo svolgimento della attività professionale *intra moenia* -:

se non ritenga che la circolare emanata dal ministero costituisca un atto di evidente arbitrio, in quanto palesemente viziata per violazione di legge ed eccesso di potere;

quali iniziative intenda assumere per garantire ai medici ospedalieri di non essere stati penalizzati da tale circolare nella scelta del rapporto di lavoro;

quali provvedimenti ritenga di dover dettare agli assessorati regionali alla sanità

per determinare l'organizzazione, fin'oggi mai attuata, delle strutture per l'*intramoenia*, in assenza delle quali il termine per l'opzione diventa veramente differibile ben oltre il 31 dicembre 1999. (3-04561)

GARRA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la Camera penale di Caltagirone, con lettera in data 5 novembre 1999, diretta al Ministro della giustizia ed al Vice-Presidente del Consiglio superiore della magistratura, ha inteso rappresentare la grave situazione nella quale versa il tribunale di Caltagirone, evidenziando, altresì le condizioni nelle quali la giustizia penale nel circondario di Caltagirone rischia di venirsi a trovare;

i comuni assegnati alla giurisdizione di quel tribunale sono infatti 13 per oltre 150.000 abitanti, nei quali opera una sola sezione staccata (quella di Grammichele) a fronte delle precedenti tre sezioni staccate della pretura di Caltagirone;

in totale sono assegnate alla giurisdizione n. 13 magistrati avendo dovuto cedere un posto alla Corte d'appello di Catania in concomitanza con la recente riforma giudiziaria;

frattanto due magistrati in servizio nella giurisdizione penale hanno ottenuto il trasferimento ad altra sede (la dottoressa Vasile dal 4 dicembre 1999 assumerà servizio a Bergamo ed il consigliere Michelino Ciarcià andrà al Tribunale di Ragusa nelle prossime settimane);

sono in corso i trasferimenti dei magistrati Anna Maria La Marra, Maurizio Gurrieri, Laura D'Alessandro e Antonello Vitale, a seguito dei quali la giurisdizione penale si ridurrà al lumicino;

si ha notizia che è in corso presso il Csm la designazione delle sedi agli uditori vincitori di concorso che assumeranno servizio nell'aprile del 2000 e che è imminente la pubblicazione dei posti vacanti;

si evidenzia che per la funzionalità di detto tribunale occorre la presenza di almeno 16 magistrati -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza;

se e quali iniziative si intendano attivare per non cancellare di fatto il tribunale di Caltagirone dal novero dei tribunali italiani. (3-04562)

FINO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere:

la denuncia di una possibile truffa ai danni di produttori di clementine della piana di Sibari (Cosenza), effettuata dalla confederazione italiana agricoltori, dalla Unione provinciale degli agricoltori e dalla Federazione provinciale coltivatori diretti, tutte di Cosenza, genera grosse preoccupazioni nel mondo agricolo della piana di Sibari a causa delle gravi ripercussioni economiche che lo stesso territorio può subirne;

sembrerebbe infatti appurato che grosse società commerciali di Fondi (Latina) importino grossi quantitativi di clementine allo stato grezzo, vale a dire non confezionate, per poi lavorarle nei loro magazzini e porle sul mercato etichettate come provenienti dalla piana di Sibari, luogo di produzione oramai rinomato nel mercato ortofrutticolo nazionale per le particolari qualità e bontà della locale produzione delle clementine;

sembra inoltre, per quanto a conoscenza dell'interrogazione a firma dell'interpellante n. 5/03005 del 9 ottobre 1997, discussa in Commissione XIII il 28 ottobre 1997, e nel corso dell'audizione dell'allora Ministro per le politiche agricole, senatore Pinto, sempre in Commissione agricoltura nel mese di dicembre 1996, che vi sia una immissione nel mercato italiano di agrumi (in particolare clementine) di produzione nord-africana da parte della Spagna, con un sistema di triangolazione elusivo delle norme europee di salvaguardia delle produzioni europee e che infine la Spagna, sempre in violazione di norme europee,

immetta sul mercato italiano clementine « affogliate », cosa non consentita ai produttori italiani —:

se intenda attivarsi per bloccare immediatamente tale azione e tutelare quindi la produzione di clementine della piana di Sibari, che, ancora una volta, si vedrebbe penalizzata dalla assoluta incapacità dell'attuale compagine governativa di tutela dei diritti dell'economia nazionale, e nel caso specifico calabrese, nei confronti delle altre nazioni europee. (3-04563)

FINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale calabrese ha proceduto nei mesi scorsi con unico atto deliberativo allo scioglimento dei Consigli di amministrazione delle Aterp (ex Istituto autonomo case popolari) calabresi, con nomina di direttori generali;

a seguito di tali nomine sono stati presentati ricorsi al Tar con la richiesta di annullamento di tale atto. Si sostiene, infatti, che la legge regionale di riordino delle Aterp (legge n. 14 del 1999) viola lo Statuto, in quanto lo stesso prevede che le nomine degli organi amministrativi degli enti subregionali sono di competenza del Consiglio regionale e non dell'esecutivo;

l'eventuale accoglimento dei ricorsi, anche singoli, comportando l'annullamento dell'unico atto deliberativo, avrebbe provocato la crisi in tutte le Aterp calabresi;

in riferimento poi allo scioglimento del Consiglio di amministrazione e nomina del direttore generale dell'Aterp di Cosenza, il nominato direttore sembrerebbe non possedere tutti i requisiti prescritti dalla legge regionale n. 27, per come denunciato da un consigliere regionale di opposizione in una interrogazione rivolta

al presidente della Giunta regionale ed all'assessore ai lavori pubblici —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti denunciati;

se sia rispondente al vero quanto esposto, come giudichi tali avvenimenti e quale sia il maggiore costo, laddove esistente, per la regione Calabria in conseguenza di tale atto deliberativo;

quali possano essere, in termini di efficacia degli atti prodotti, gli effetti negativi per i provvedimenti posti in essere dal direttore generale dell'Aterp di Cosenza, da considerarsi abusivo, in forza della mancanza dei requisiti minimi richiesti. (3-04564)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 è stato bandito dal Ministero delle finanze un concorso per 915 posti di assistente tributario;

le prove scritte ed orali si sono completate tra l'anno 1998 e il primo semestre 1999;

la graduatoria è stata pubblicata a giugno 1999;

a tutt'oggi i 915 vincitori di concorso non sono stati chiamati a prendere servizio;

secondo notizie pervenute all'interrogante i tempi per le assunzioni sono ancora indefiniti —:

quali sono i motivi che impediscono l'assunzione in servizio dei 915 vincitori del concorso;

se non ritenga che tale grave situazione impedisca un corretto funzionamento degli uffici finanziari in un settore importante della pubblica amministrazione oltre che non rispondere alla esigenza di contenere la disoccupazione di tanti giovani in attesa di impiego. (3-04565)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo il sequestro dell'« Iride Primo » avvenuto il 31 ottobre 1999, è stato bloccato il peschereccio « Lidia »;

ormai è nota anche all'estero la passività e la mancanza di qualsiasi iniziativa di questo governo;

lo sanno tutti che è possibile bloccare e sequestrare pescherecci, italiani, tanto non succede nulla;

da questo sfacelo generale, da questo caos regnante in Italia, si possono compiere azioni di ogni tipo, anche il continuo sequestro di pescherecci, tanto non capita nulla, nessuna azione viene posta in atto, nessuna difesa —:

quali siano i motivi della loro inerzia totale per cui le motovedette tunisine hanno spavalidamente continuato a sequestrare motopescherecci di Mazara del Vallo, che, come, sempre operavano in acque internazionali;

se il Governo ritenga di fare il suo dovere e se ritenga di assolvere al suo mandato e di fare gli interessi del Paese.  
(3-04566)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri della sanità e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 21 maggio 1999 inviava al Ministro della sanità l'atto di sindacato ispettivo n. 4-24110, con il quale sosteneva il pericolo per l'uomo derivato dall'uso di ormoni o prodotti similari vietati utilizzati negli allevamenti zootecnici italiani;

si richiamava, inoltre al pericolo per la salute pubblica derivata dalla vendita nel nostro paese di prodotti alimentari o derivati trattati con ormoni (Des) e provenienti dagli Stati Uniti d'America dove è risaputo, la vendita e l'utilizzo di questi prodotti non sono vietati;

analogo richiamo si presentava circa l'esistenza sul mercato italiano di prodotti fuori legge (trattati agli ormoni o altre sostanze vietate - Des) provenienti da altri paesi della Cee;

il Ministro della sanità del governo D'Alema in data 20 ottobre 1999 conferendo incarico al sottosegretario di Stato alla sanità onorevole Antonino Mangiacavallo, dava risposta nell'aula della Camera dei deputati circa i dati statistici sui controlli alla frontiera delle carni fresche bovine, avicole, ovine, suine e selvaggine provenienti dagli Usa, dichiarandosi soddisfatto per gli esiti ottenuti nel livello di protezione sanitaria;

l'interrogante nel dichiarare la propria totale insoddisfazione alle risposte fornite, denunciava l'esistenza nel mercato italiano di contrabbando di sostanze vietate all'uso zootecnico, mercato controllato dalla malavita organizzata ed inoltre alertava il Governo sulle frodi alle leggi comunitarie, realizzate dalla malavita organizzata mediante l'esportazione in Francia di vitelli della « specie bufalo », trasformati con false certificazioni in vitelli bovini dal manto di colore nero, quindi, abbattuti per usufruire dei contributi della Cee provenienti dal progetto « Erode »;

in data 27 ottobre 1999 sul quotidiano *Il Messaggero*, viene riportato un dato allarmante denunciato dal professor Giuseppe Chiumello dell'ospedale San Raffaele di Milano circa la presenza illegale negli allevamenti sul nostro territorio nazionale di ormoni anabolizzanti e cortisonici; l'ingestione di questi prodotti attraverso le carni di animali farmacologicamente trattati può creare patologie gravi come tumori, sterilità ed ancora causare pubertà precoce, tumefazione delle ghiandole mammarie, anomalie del ciclo mestruale, diminuzione del numero di spermatozoi, calo del desiderio sessuale e malformazioni fetali;

sempre in data 27 ottobre 1999, gli organi d'informazione nazionali hanno dato notizia dell'incontro tra il Presidente Bill Clinton ed il presidente

della Commissione europea Romano Prodi e tra gli argomenti trattati dai due statisti figura il commercio dall'America verso l'Italia di carni bovine, fresche e derivate trattate con sostanze vietate in Italia ed in Europa —:

cosa intenda porre in essere il Governo italiano per potenziare realmente i controlli sanitari alla frontiera, nel territorio, sui prodotti alimentari agli estrogeni;

come intendano individuare, ostacolare e reprimere il commercio di sostanze vietate dall'uso in zootecnia;

quali provvedimenti concreti e realmente efficaci intendano porre in essere avverso gli allevatori e commercianti disonesti, che fanno uso per l'allevamento degli animali da reddito di prodotti vietati dalle leggi nazionali e comunitarie;

come si intenda rapportare i dati del tutto tranquillizzanti sostenuti dal ministero della sanità circa l'uso di prodotti vietati negli allevamenti italiani e quelli dichiarati nell'articolo de *Il Messaggero*, tentando di rendere noti dati reali trattandosi di sanità pubblica. (3-04567)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Star è una delle più rilevanti nel settore agroalimentare d'Italia e del Mezzogiorno;

nel 1990 l'organico Star Sarno (Sa) contava 425 dipendenti di cui 280 *full-time*, 75 *part-time*, 70 stagionali; oggi l'organico è di 137 unità;

nel 1995 fu chiesto agli operai, ed ottenuto, un abbattimento dei costi dell'intera struttura per salvaguardare il sito produttivo di Sarno (assenteismo e infortuni dal 1995 al 1999 al 2 per cento al di sotto della media nazionale, aumento della produttività dai 120 Kg/h del 1994 ai 200 Kg/h del 1999);

malgrado ciò si registra una continua perdita di posti di lavoro e la volontà, ormai certezza, della Star di cedere lo stabilimento di Sarno, che secondo accordi non ancora sottoscritti, verrà integrato nel sistema industriale locale di La Doria;

il piano-progetto di La Doria sembra non salvaguardare l'economia locale non garantendo la sopravvivenza del polo industriale di Sarno e non permettendo il reimpiego del personale tutto;

risulta che sono in corso trattative per l'acquisizione del sito Star Sarno al ministero dell'industria tra sindacati e industriali con la supervisione del ministero stesso —:

perché il gruppo Star come scelta strategica di rilancio, su quattro stabilimenti, rinunci ad un sito produttivo che, se diversificato, sarebbe in grado di rilanciarlo;

quali interventi urgentissimi, ognuno per propria competenza, vogliono mettere in essere nella trattativa sulla vertenza Star Sarno affinché l'azienda Star non abbandoni un sito produttivo nel sud d'Italia, uno stabilimento Star Sarno che meritava e merita particolari attenzioni anche in virtù del fatto che è ubicato in un'area, l'agro sarnese-nocerino, dove la disoccupazione raggiunge il 40-45 per cento;

in alternativa quali interventi intenda predisporre per arricchire il piano progetto di La Doria per lo stabilimento di Sarno nel quadro del mantenimento dei livelli occupazionali attuali, e nel rilancio concreto del sito produttivo essendoci le condizioni strutturali, umane e sociali;

quali impegni concreti si sentono poter assumere per gli operai ed impiegati Star Sarno in continua agitazione, peraltro civile, essendo loro interesse precipuo solo e soltanto il mantenimento dell'attuale livello occupazionale ed il rilancio del sito produttivo sarnese indipendentemente da chi rileverà lo stabilimento in Sarno della Star. (3-04568)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

—  
**XII Commissione**

**VALPIANA.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

nell'ultima settimana si è intensificata nel nostro Paese un'intensa campagna con punte di sensazionalismo e di emergenza, contro la drammatica diffusione di «ecstasy» e altre droghe sintetiche, i cui albori risalgono ad oltre 10 anni fa —:

che cosa sia stato fatto nel passato e che cosa si intenda fare ora e nel futuro per contrastare il fiorente mercato delle droghe sintetiche. (5-06974)

**SAIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

va aumentando la diffusione tra i giovani di nuove droghe sintetiche ad azione farmacologica simile a quella della famiglia degli Acidi (LSD) e delle Anfetamine;

tali droghe si stanno rivelando estremamente insidiose, per la grande e facile diffusibilità, e pericolose per il fatto che non sempre se ne conoscono bene la composizione e gli effetti —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per arginare il fenomeno, per avviare una campagna di sensibilizzazione fra i giovani e per far sì che vengano rimesse a tutti gli operatori sanitari tutte le informazioni possibili sulla composizione e sugli effetti delle suddette nuove droghe e sui sistemi di cura da adottare per contrastarne gli effetti devastanti. (5-06975)

**CÈ e GUIDO DUSSIN.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti di cronaca, inerenti l'uso, soprattutto da parte della popola-

zione giovanile, delle cosiddette «nuove» sostanze stupefacenti, hanno portato all'attenzione di tutti un fenomeno che caratterizza il nostro Paese già da lungo tempo, evidenziatosi ora improvvisamente solo per la gravità delle conseguenze del fenomeno stesso;

negli ultimi anni si è verificato un notevole incremento dell'assunzione, soprattutto da parte dei giovanissimi di età compresa tra i 15 e i 25 anni, di sostanze stupefacenti, tra cui la più nota ecstasy, che sono derivati delle anfetamina e di altri prodotti chimici;

l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, delega al Ministro della sanità il compito di aggiornare tempestivamente, anche in base a quanto previsto dalle convenzioni e dagli accordi internazionali, le tabelle delle sostanze stupefacenti o psicotrope soggette a controllo;

l'Unione europea ha già dichiarato la terribile «4-Mta» droga sintetica, ma nel nostro Paese tale sostanza non è ancora considerata «stupefacente», poiché le tabelle per la classificazione delle suddette sostanze, previste dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 309, includono solo alcuni dei pericolosissimi derivati dalle anfetamine e di altri prodotti chimici utilizzati per la realizzazione di sostanze stupefacenti;

il medesimo decreto, all'articolo 9, comma 1, lettera a), attribuisce al Ministero dell'interno ampie competenze in materia di prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti, ma detta fondamentale attività repressiva perde gran parte della propria efficacia se non è supportata da un costante e tempestivo aggiornamento delle tabelle delle sostanze sottoposte a controllo ministeriale —:

per quali motivi non venga attuato un puntuale aggiornamento delle citate tabelle ministeriali. (5-06976)

GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire il massimo di informazione, anche attraverso le scuole, sulle conseguenze per la salute fisica e psichica derivanti dall'uso delle sostanze anfetaminiche. (5-06977)

FIORONI, GIACALONE, SCANTAMBURLO, POLENTA e CIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

vi è un incremento della diffusione delle droghe di sintesi di nuova generazione;

l'utilizzo di queste sostanze sta provocando nel Paese una situazione di emergenza;

vi è la necessità di dover procedere ad interventi rapidi ed urgenti di prevenzione e di recupero dei giovani soggetti interessati —:

se il Governo intenda avviare un'azione di coordinamento delle iniziative dei servizi pubblici, delle comunità terapeutiche, delle istituzioni in sede centrale e periferica, quali provvedimenti intenda prendere per aggiornare l'elenco delle sostanze stupefacenti e se intenda sviluppare un coordinamento dei vari interventi nel campo delle tossicodipendenze ad opera dei vari ministeri interessati: Affari Sociali, Sanità, Interni, Grazia e Giustizia, alla luce della preoccupante situazione. (5-06978)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI, PORCU, ALBONI e DELMASTRO DELLE VE-DOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

davanti al pericolo, denunciato sempre più insistentemente dalla stampa e dalla televisione, che nasce dalla vendita di pasticche di ecstasy e droghe sintetiche davanti ai locali frequentati dai giovani, soprattutto discoteche, quali iniziative intende adottare il Governo per colpire gli organizzatori, i promotori e gli spacciatori di tali

sostanze che arrecano gravi rischi alla salute pubblica e quale campagna di informazione intenda organizzare il Ministero della Sanità, con l'ausilio degli assessorati regionali competenti, per promuovere tutte quelle iniziative tese ad una maggiore conoscenza e, soprattutto, ad una più diffusa consapevolezza dei gravi rischi che queste nuove « pasticche » rappresentano per la salute delle nuove generazioni. (5-06979)

MASSIDDA, CUCCU, BAIAMONTE, BURANI PROCACCINI, COLOMBINI, DIVELLA, FILOCAMO, GUIDI e STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in merito all'aggiornamento delle tabelle, se non ritenga superato e controproducente il dibattito sulla liberalizzazione delle cosiddette droghe leggere alla luce dei fatti avvenuti in questo periodo in merito ai decessi provocati dall'assunzione di droghe sintetiche. (5-06981)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti atti di sindacato ispettivo l'interrogante aveva interessato il Ministro della giustizia in merito al super carcere di Firenze Sollicciano 1, che versa in grave stato di degrado generale tanto da presentare infiltrazioni di acqua in molti punti della struttura muraria, negli edifici delle sezioni e nei passeggi, e per di più quando piove ci sono dei punti in cui l'acqua si infiltra inumidendo i muri in maniera evidente, così come segnalato più volte dal Sappe, sindacato autonomo polizia penitenziaria;

a fronte delle legittime richieste avanzate dal personale per la ristrutturazione anche parziale dell'edificio e per l'adegua-

mento della struttura a norma del decreto legislativo n. 626 del 1994 l'amministrazione penitenziaria ha sempre risposto che non c'erano fondi disponibili per tali interventi;

nell'area antistante il campo sportivo esiste una grande area verde dove i detenuti hanno installato dieci gazebo acquistati con i soldi dell'amministrazione penitenziaria — la direzione dell'istituto ha messo a disposizione 7 milioni di lire — dove è stato realizzato con manodopera degli stessi detenuti un « Giardino degli incontri » cioè una struttura dove tenere i colloqui con persone esterne familiari e conoscenti, funzionale e di alto gradimento per i detenuti;

con decreto del Ministro della giustizia 20 maggio 1999, a firma del sottosegretario Franco Corleone, approvato dalla Corte dei conti il 5 ottobre 1999 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 251 S.G. del 25 ottobre 1999, che indica numerose varianti al programma di edilizia penitenziaria, anziché prevedere interventi di ristrutturazione dell'Istituto di Firenze Sollicciano 1, più volte sollecitati e ritenuti strettamente necessari e indispensabili per una migliore vivibilità del personale in carcere e in ossequio alla normativa disposta dal decreto legislativo n. 626 del 1994 è stato approvato il finanziamento per la realizzazione di un ulteriore « Giardino degli incontri », con la spesa iniziale di 5 miliardi, su un progetto, giacente nei cassetti del ministero della giustizia, della fondazione Michelucci di Fiesole, contestato sia dal personale e dal sindacato che dai detenuti e dalla stessa direzione dell'Istituto di Firenze Sollicciano 1, in quanto ritenuto inutile e fin troppo dispendioso per la realizzazione di un'opera di cui nessuno sente la necessità né se ne vede l'utilità, se si esclude l'utile finanziario che ne deriverà ai progettisti della fondazione Michelucci ed all'impresa costruttrice designata all'appalto;

da più parti, e non solo dal sindacato autonomo di polizia penitenziaria, tale progetto è stato contestato, rilevando an-

che una certa affinità ideologica tra il sottosegretario Corleone e l'associazione Antigone, promotrice e sostenitrice del progetto della fondazione Michelucci, del cui comitato scientifico è membro influente l'ex direttore generale del dipartimento amministrazione penitenziaria Alessandro Malgara, ancora in carica il 20 maggio 1999 quando veniva firmato il suddetto decreto dal sottosegretario Corleone;

l'amministrazione penitenziaria, ancora, a precise richieste di informazioni in merito alla realizzazione dell'inutile « Giardino degli incontri » formulate dal sindacato dava risposte piuttosto vaghe, comunque assicurando che tale progetto non si sarebbe realizzato e garantendo nel contempo che si sarebbe provveduto ai lavori urgenti di ristrutturazione dell'istituto di Firenze Sollicciano 1, così come individuati dal responsabile del personale designato dal decreto legislativo n. 626 del 1994 per il controllo degli adempimenti in materia di sicurezza, igiene e salubrità sul posto di lavoro;

con lo stesso decreto inoltre viene previsto lo stralcio di opere previste in programma che, anche per la protesta di alcune forze politiche (Verdi) e di parte dell'opinione pubblica, non verranno quindi realizzate;

tra queste vi è lo stralcio della nuova casa di reclusione di Favignana, la cui realizzazione è stata osteggiata soprattutto dai Verdi per un presunto conseguente degrado del territorio dell'isola se il nuovo carcere fosse stato realizzato;

ciò nonostante lo stesso decreto dispone che l'importo già assegnato a suo tempo per la realizzazione del nuovo carcere di Favignana, 4 miliardi di lire, venga accantonato per far fronte agli oneri della progettazione —:

se sia al corrente il ministro della giustizia dei fatti suesposti e se sia stato informato del contenuto del decreto 20 maggio 1999 del suo ministero, firmato dal sottosegretario Corleone;

per quali motivi, nonostante la palese inutilità di un nuovo « Giardino degli incontri » a Firenze Sollicciano 1 l'amministrazione intenda a tutti i costi realizzarlo, pagando la cospicua cifra di 5 miliardi, mentre un analogo lavoro è stato realizzato in economia dai detenuti e costato appena 7 milioni;

per, quali motivi, anziché il suddetto « Giardino degli incontri » l'amministrazione non abbia previsto di destinare la relativa quota di finanziamento per lavori di manutenzione del penitenziario di Sollicciano 1 di Firenze, consentendo in questo modo migliori condizioni di vita sia per i detenuti che per gli operatori della struttura penitenziaria;

se non ritenga eccessivo l'importo di 4 miliardi accantonato per il pagamento di un progetto, quello del nuovo carcere di Favignana, che vedrà mai la luce. (5-06962)

**POSSA.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 16 marzo 1999 n. 79 (« Attuazione della direttiva Cee 96/1992 recante norme comuni per il mercato dell'energia elettrica ») prevede numerosi importanti adempimenti a carico del Governo da effettuarsi entro centottanta giorni dall'entrata in vigore dello stesso decreto (quindi entro il 30 settembre 1999);

uno di questi adempimenti è il provvedimento del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato previsto al comma 4 dell'articolo 3, che determina la data in cui la società per azioni costituita dall'Enel Spa (e a cui l'Enel Spa ha già conferito tutti i rapporti giuridici relativi all'attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica) assume la titolarità e le funzioni di gestore della rete di trasmissione nazionale e assegna dalla medesima data le azioni della suddetta

società a titolo gratuito al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

un altro di questi adempimenti è il decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previsto al comma 5 dell'articolo 3, che determina la concessione delle attività di trasmissione e dispacciamento a favore del gestore della rete nazionale;

un altro di questi adempimenti è costituito dal decreto (o da più decreti) del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, previsto al comma 11 dell'articolo 3, riguardante l'individuazione degli oneri generali afferenti al sistema elettrico ivi inclusi gli oneri concernenti le attività di ricerca e le attività riguardanti le centrali elettronucleari dismesse;

un altro ancora di questi adempimenti è la costituzione da parte del gestore della rete di trasmissione nazionale di una società per azioni denominata « Acquirente Unico », prevista al comma 1 dell'articolo 4;

un altro infine di questi adempimenti è il provvedimento, previsto al comma 2 dell'articolo 4, con cui il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato adotta gli indirizzi ai quali si attiene l'Acquirente Unico al fine di salvaguardare la sicurezza e l'economicità degli approvvigionamenti per i clienti vincolati, nonché al fine di garantire la diversificazione delle fonti energetiche, anche con l'utilizzazione delle energie rinnovabili e dell'energia prodotta mediante cogenerazione —:

come mai il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non abbia provveduto a nessuno di tali importanti adempimenti entro i termini previsti dal decreto legislativo;

entro quale data tali adempimenti — che a tutt'oggi non risultano ancora effettuati — verranno posti in essere;

quale si prevede sarà in complesso il ritardo causato da tali inadempienze all'avvio del mercato elettrico in Italia, mercato dalla cui pronta entrata in funzione tutti gli utenti, in particolare gli utenti vincolati, si attendevano e ancora si attendono importanti benefici, prima di tutto in termini di riduzione delle tariffe elettriche. (5-06963)

FOTI e BUTTI. - *Ai Ministri della sanità e per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) viene definita infertile quella coppia che, dopo 12 mesi di rapporti liberi, non ha avuto una gravidanza;

dai dati della letteratura internazionale, si ricava che circa il 20 per cento delle nuove coppie ha problemi di infertilità;

con una nuzialità annua in Italia di circa 300.000 coppie all'anno, si può stimare che ogni anno in Italia circa 60.000 nuove coppie abbiano difficoltà ad avere figli;

i dati dell'OMS suggeriscono che circa il 40 per cento delle coppie ha un fattore maschile che ne determina la sterilità, così come il 40 per cento ha un fattore femminile. Nel 20 per cento dei casi la causa resta sconosciuta;

sempre secondo l'OMS, qualsiasi malattia che colpisca più del 10 per cento della popolazione, deve essere considerata malattia sociale, e ne deve quindi essere promossa la tempestiva diagnosi e terapia;

l'andrologia (specialità medica autonoma in Italia sino al 1992, poi accorpata ad endocrinologia a seguito del recepimento di normative dell'Unione europea) ha compiuto notevoli passi in avanti e lo specialista ha oggi a disposizione sofisticate indagini di laboratorio e farmaci specifici in grado di agire nelle patologie dell'apparato riproduttivo maschile;

la nota 74 della Cuf (Commissione unica del farmaco) limita la prescrivibilità di farmaci con principio attivo quali urofollitropina, follitropina alfa, follitropina beta (gonadotropine) solo su diagnosi e piani terapeutici (posologia e durata del trattamento) di centri specializzati universitari o delle aziende sanitarie, individuati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano;

detta limitazione vale sia per il trattamento della fertilità femminile, intendendo tutte le cause di infertilità femminile, sia per il trattamento della infertilità maschile, limitandone però l'uso solo nel caso di ipogonadismo ipogonadotropo che ricopre appena lo 0,5-1 per cento di cause di infertilità maschile. Infatti, lo stesso farmaco, capace di indurre nella donna l'ovulazione e nell'uomo la spermatogenesi, è da lungo tempo prescrivibile in campo femminile e lo è in minima parte in campo maschile, nonostante l'evidenza della sua efficacia nel trattamento dell'infertilità maschile dovuta a cause diverse dall'ipogonadismo ipogonadotropo: si configura, pertanto, un clamoroso caso di non rispetto di quelle pari opportunità, che con tanto vigore sono state giustamente difese per la donna, ma che dovrebbero trovare applicazione anche in campo maschile;

l'assegnazione di un monopolio della potestà di cura a centri specializzati, universitari o delle aziende sanitarie, lede i diritti del cittadino a scegliere tra struttura pubblica e privata, obbligando la coppia che sceglie la struttura privata ad acquistare il farmaco che viene interamente pagato;

ad oggi ancora è vietata la possibilità di prescrizione di follitropina alfa, sostanza inserita nella nota 74, che per una recente sentenza del Tar del Lazio (ordinanza n. 440 dell'8 febbraio 1999), dovrebbe essere ammessa, permettendone, quindi, la prescrizione da parte dei medici di base. Tale ordinanza dovrebbe avere effetto immediato (8 febbraio 1999), e il farmaco verrebbe così classificato in classe A senza nota Cuf alcuna (totale rimbor-

sabilità da parte del servizio sanitario nazionale). Purtroppo la coppia non può scegliere se affidarsi alle cure del pubblico o del privato stante il fatto che le aziende sanitarie locali rifiutano di applicare detta sentenza;

nella regione Lazio la nota 74 Cuf è sempre stata diversa, poiché la stessa possibilità di trattamento dell'infertilità a strutture pubbliche e private. La nota 74 della regione Lazio, infatti, così identifica i soggetti in grado di prescrivere i farmaci a base di gonadotropine: «Centri di riferimenti. È centri universitari di ginecologia, ostetricia, e andrologia e strutture non universitarie, pubbliche, private accreditate e non accreditate, che trattino la cura dell'infertilità maschile e femminile, che ne abbiano fatto esplicita richiesta entro il 31 dicembre 1998 al ministero della sanità, dipartimento della prevenzione, all'Istituto superiore di sanità, laboratorio di epidemiologia e biostatistica e all'assessorato regionale competente (ordinanza 5 marzo 1997 e successiva proroga del 30 giugno 1998)». Ne deriva un clamoroso caso di non rispetto della parità di tutti i cittadini, introducendo una discriminazione a seconda che la coppia risieda nella regione Lazio e nel resto d'Italia —:

se e quali iniziative intendano assumere per quanto di rispettiva competenza, al fine di pervenire all'eliminazione di tali grandissime discriminazioni. (5-06964)

FOTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio effettuato su oltre quindicimila giovani di età compresa fra i 17 e i 18 anni dal centro di andrologia dell'università di Pisa (con l'approvazione del Ministero della difesa, della direzione generale della leva e della direzione generale della sanità militare) risulta che il 50 per cento dei soggetti presentava affezioni dell'apparato genitale, in grado di determinare alterazioni a carico delle funzioni riproduttive e sessuali, in atto o in divenire;

è evidente quindi come una prevenzione mirata e una diagnostica precoce, diminuirebbero le patologie a carico dei genitali maschili con un notevole risparmio per il sistema sanitario nazionale;

lo specialista competente a diagnosticare l'infertilità femminile è l'ostetrico-ginecologo, mentre l'infertilità maschile, dovrebbe essere diagnosticata dallo specialista in andrologia. Lo specialista andrologo, infatti, possiede le competenze in grado di individuare e trattare con successo patologie maschili che non sono solo causa di infertilità, e anche di diagnosticare le pur non comuni malattie che si presentano dapprima con una riduzione della fertilità, per poi decorrere con esiti gravi ed anche mortali;

per motivi soprattutto di ordine culturale, spesso la coppia infertile si rivolge esclusivamente all'ostetrico-ginecologo, con la conseguente sottovalutazione delle problematiche maschili;

il ricorso alle tecniche di fecondazione artificiale più avanzate consente inoltre di aggirare con artifici laboratoristici patologie maschili che potrebbero essere trattate con successo con semplici terapie medico-chirurgiche. Ne sono un esempio le tecniche di inseminazione artificiale. Le problematiche di ordine etico, i riflessi psico-fisici negativi sulla coppia, e non ultimi i possibili effetti sulla spesa sanitaria nazionale di simili tecniche, impongono che uno specialista certifichi che ogni tentativo è stato effettuato ai fini di consentire il concepimento per via naturale, sia sul versante femminile sia su quello maschile. Le tecniche di fecondazione artificiale già muovono e sempre di più muoveranno, interessi economici giganteschi: ne segue che l'interesse economico potrebbe anteporsi alla tutela della salute, della persona e delle leggi naturali;

le tecniche di fecondazione artificiale a tutt'oggi, a fronte di elevati costi certi, ottengono il risultato solo nel 20-30 per cento dei casi;

la specialità di andrologia non esiste più dal 1992. La sua abolizione, con ac-

corpamento nelle scuole di specializzazione in endocrinologia, avvenne a seguito del recepimento di normative comunitarie finalizzate all'unificazione delle varie branche specialistiche —:

se alla luce delle mutate condizioni scientifiche, tecniche, etiche, sociali ed economiche (con particolare riferimento alle problematiche connesse all'infertilità e alla sessualità maschile) intenda valutare l'opportunità di assumere iniziative volte alla reintroduzione di scuole di specializzazione in andrologia, anche al fine di consentire al cittadino di sesso maschile una facile individuazione della figura professionale alla quale rivolgersi per rappresentare i propri problemi, dovendo l'Unione europea, su iniziativa di alcuni Stati membri, poter rivedere la decisione a suo tempo assunta nell'ambito di un più generale riordino delle branche specialistiche medico-chirurgiche. (5-06965)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° agosto 1957 al 30 agosto 1984 risulta che il signor Marco Milanese, nato a Piacenza il 14 aprile 1940 ed ivi residente in Vicolo del Pavone 2 - codice fiscale: MLN MRC 40D14G535C, abbia effettuato versamenti sul conto dipendenti Inps;

in seguito lo stesso signor Milanese risulta avere assolto gli obblighi contributivi versando sul conto Inps quale amministratore di società di capitali (Piacenza Ricambi S.r.l. - codice fiscale 00870220332);

a far data dal 1° gennaio 1997 il signor Milanese, iscritto d'ufficio alla gestione speciale commercianti, ha assolto gli obblighi relativi al pagamento dei contributi minimi obbligatori;

con nota rimasta inevasa il Milanese ebbe a chiedere di versare i contributi volontari necessari per potere avere diritto alla pensione quale lavoratore dipendente —:

se l'istanza del Milanese, ancorché inevasa, possa essere accolta, o comunque, nel caso la stessa sia stata smarrita, se — in caso di sua ripresentazione — possa essere favorevolmente valutata. (5-06966)

POSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 novembre 1995 n. 481 (« Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità ») conferisce alle suddette autorità un grande potere di regolazione e di controllo del settore di propria competenza, potere da esercitare in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione (articolo 2, comma 5);

al fine di garantire che i tre componenti costituenti collegialmente ciascuna autorità, siano all'altezza di tale rilevantissimo potere di regolazione, la suddetta legge prescrive che la scelta sia fatta tra persone dotate di alta e riconosciuta professionalità e competenza e che sulle designazioni del Governo le competenti commissioni del Parlamento esprimano un parere favorevole con la maggioranza di almeno due terzi dei loro membri. La legge inoltre dedica la massima attenzione ad evitare i componenti delle autorità possano venirsi a trovare in situazioni di possibile condizionamento del loro operato da parte dei soggetti regolati. Pertanto i componenti non possono esercitare direttamente o indirettamente alcuna attività professionale o di consulenza, né essere amministratori o dipendenti di soggetti pubblici o privati, né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, ivi compresi gli incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici, né avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore di competenza della medesima autorità (articolo 2, comma 8). E ancora i componenti delle autorità per ben quattro anni successivamente alla cessazione dell'incarico, non

possono intrattenere, direttamente o indirettamente, rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con le imprese operanti nel settore di competenza (articolo 2, comma 9);

il periodico *Il Velino*, diretto da Lino Iannuzzi, nel n. 148 del 22 ottobre 1999 indica tra i nomi circolanti a Roma (« nei palazzi di via Molise e di via XX Settembre ») come candidati alla posizione di responsabile della società gestore della rete di trasmissione nazionale, il nome di uno degli attuali componenti dell'autorità per l'energia elettrica ed il gas;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritenga doveroso, in generale e cioè al di là del caso specifico in questione, onde aderire pienamente allo spirito della legge n. 481 del 1995 sopra ricordato e in particolare al fine di non turbare la condizione di assoluta serenità ed indipendenza di giudizio in cui deve prestare la propria attività ogni componente di autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, escludere per evidente incompatibilità tali componenti da candidature o precandidature ad importanti nomine in enti pubblici, soprattutto se afferenti al settore di competenza dell'autorità stessa. (5-06967)

MARENGO, TATARELLA, AMORUSO, POLIZZI, GISSI, LORUSSO e DIVELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° novembre 1999 l'Alitalia ha soppresso il volo Bari-Roma delle 07,25 creando grossi disagi per la numerosa utenza, imponendo orari di partenza mattutini da Bari (ore 06,15 oppure 06,35-10,45) assurdi soprattutto se si considera che molti degli utenti provengono dalla provincia ed hanno difficoltà di collegamento con l'aerostazione;

considerato che non è più possibile sopportare il monopolio dell'Alitalia che sicuramente tra i ritardi nelle partenze e gli innumerevoli disagi di varia natura che crea alla clientela in netta contraddizione

con le pompose costose e ingannevoli promozioni pubblicitarie, imponendo tra l'altro le tariffe di volo più costose in rapporto alle altre compagnie aeree —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché la società Alitalia ripristini il volo soppresso e magari provveda ad alleggerire gli enormi e quotidiani disagi delle utenze. (5-06968)

CARLESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dei lavori del consiglio comunale della città di Scerni (Chieti), svoltosi il 27 settembre 1999 sarebbe avvenuto un grave atto di prevaricazione del sindaco nei confronti di un consigliere di minoranza;

infatti, con un inaudito atteggiamento di prepotenza, il sindaco di Scerni, signora Carla Raspa, avrebbe impedito al consigliere comunale Nicola Raimondi di partecipare ai lavori del consiglio e quindi di esercitare la rappresentanza elettiva espressa democraticamente dai cittadini scernesi;

in particolare, durante la discussione del punto all'ordine del giorno relativo al « comparto P.A.2.1. pozzo nuovo — variazioni tracciato stradale — provvedimenti conseguenti », il consigliere Raimondi abbandonava l'aula, ritenendo poco chiare le argomentazioni dell'amministrazione comunale ed essendo, quindi, intenzionato ad astenersi dal voto. Successivamente, al punto all'ordine del giorno relativo alla « approvazione regolamento comunale per le lampade votive del cimitero », il sindaco impediva, con l'ausilio dei vigili urbani, l'ingresso in aula dello stesso consigliere, così come si evince dal verbale di deliberazione del consiglio comunale di Scerni n. 45 del 27 settembre 1999 —:

quali iniziative intenda assumere per accertare i motivi per i quali il sindaco di Scerni, in qualità di presidente del consiglio comunale, abbia abusato delle sue

funzioni interrompendo l'esercizio democratico di rappresentanza di un consigliere della opposizione;

quali provvedimenti intenda assumere, ove la vicenda fosse confermata, per impedire che, nel comune di Scerni, si possano ripetere situazioni di tale gravità che mettono seriamente in discussione la libertà di opinione delle opposizioni e la democraticità delle istituzioni. (5-06969)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da parecchio tempo la provincia di Bergamo è interessata da fenomeni di criminalità (macro e micro) che, di fatto, hanno trasformato un territorio una volta tranquillo in una zona a rischio per i residenti;

tali fenomeni sono sicuramente collegati, come dimostrano i recenti fatti di cronaca, alla presenza incontrollata e incontrollabile di un rilevante numero di extracomunitari clandestini nella zona;

in particolare, tra le situazioni più preoccupanti, vi è quella della zona compresa tra la strada statale 525 e la strada statale 42 e la strada provinciale Francesca, nei territori di Osio Sotto, Osio Sopra, Verdellino, Verdello e Levate, in cui è attiva una banda di slavi, probabilmente albanesi, che aggredisce gli automobilisti al fine di derubarli del mezzo di trasporto;

sono innumerevoli gli episodi di questo tipo verificatisi negli ultimi giorni —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro, per reprimere e prevenire tali crimini;

se non ritenga opportuno far disporre un pattugliamento più costante delle forze dell'ordine sulle strade della provincia di Bergamo. (5-06970)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se ritengano che sia giusto che la Sicilia rimanga senz'acqua, che la gente

debba avere una erogazione del prezioso liquido un'ora per settimana e che le campagne debbano attendere la pioggia;

se ritengano giusto che per la mancanza di dighe l'acqua finisca a mare, invece di irrorare le campagne e giungere nelle abitazioni;

se ritengano giusto che ancora non vengano sostituiti i tubi posti dai borboni, che sono un colabrodo;

se si ritengano paghi della loro non azione e di lasciare che in Sicilia manchi l'acqua nel duemila;

se siano a conoscenza che senza acqua non è possibile sviluppare alcun intervento, non è pensabile realizzare alcun investimento serio;

se siano appagati della loro abulia e della manifesta intenzione di non fare nulla per la Sicilia. (5-06971)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un piano di reclutamento predisposto dal ministero della giustizia sono stati svolti, tra l'altro, concorsi in diversi distretti giudiziari per l'assunzione di n. 758 assistenti giudiziari e fra questi vi è compreso il distretto giudiziario di Catanzaro e Reggio Calabria, per il quale sono previste n. 148 assunzioni;

nei mesi scorsi sono state predisposte le assunzioni per i distretti di Cagliari, Sassari, Messina, Catania, Torino, Trento, Trieste, Venezia, Firenze e Potenza;

a questi distretti si sono aggiunti, in questi giorni, le assunzioni per i distretti di Milano e Brescia (per n. 355 posti), di Bologna (per n. 78 posti), di Genova (per n. 32 posti) e così complessivamente per n. 465 altre assunzioni;

in concreto, a tutt'oggi, fra coloro che hanno vinto il concorso per assistente giu-

diziario in tutta Italia sono stati assunti tutti salvo quelli appartenenti ai distretti di Catanzaro e Reggio Calabria, e quelli di Palermo, realtà ben note alle cronache e per cui non si ha bisogno di illustrare la necessità di tali assunzioni, anche tenuto conto dell'importanza della figura professionale in oggetto —:

quali siano i motivi per cui si è determinata tale disparità di trattamento fra soggetti aventi lo stesso diritto;

quali provvedimenti si intendano assumere onde sanare tale incredibile situazione, permettendo ai giovani vincitori, di iniziare quel lavoro che si sono conquistati sul campo, rendendo così anche un servizio al Paese. (5-06972)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente, in particolare di mattina, è quasi impossibile ottenere una risposta immediata dal servizio telefonico 12 della Telecom: occorre richiamare o sobbarcarsi una lunga attesa —:

se intenda chiedere con la giusta fermezza alla Telecom di potenziare il servizio richiesta numeri abbonati (il 12) di Roma;

se non ritenga che la Telecom sia obbligata a fornire un servizio efficiente, anche facendo ricorso ad assunzioni di personale (anche a Roma vi sono migliaia e migliaia di giovani alla ricerca di lavoro), poiché il Governo non può consentire che la Telecom accumuli profitti e risparmi sul costo del personale offrendo un pessimo servizio, malgrado i prezzi esosi richiesti. (5-06973)

**MARENGO, TATARELLA, AMORUSO, POLIZZI, GISSI e ANTONIO PEPE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1999, nel corso di una riunione dei vertici amministrativi del ministero delle finanze Dipartimento En-

trate, è stata presentata la proposta di riorganizzazione delle direzioni centrali delle direzioni regionali delle entrate;

dall'esame di tale proposta si nota subito il trattamento di sfavore riservato alla Puglia;

infatti i tagli di posti di funzione dirigenziale effettuati, 9 su 47, e la riorganizzazione della direzione regionale delle entrate per la Puglia, fanno retrocedere la medesima da direzione di primaria importanza (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia) a direzione di importanza minore (Liguria, Marche, Friuli);

non pare che le motivazioni addotte siano valide, come meglio spiegato in allegato;

peraltro proprio in questo momento storico non sembra opportuno un ridimensionamento così drastico di un importante organo del ministero delle finanze (destinato nel lungo termine ad una riduzione di uffici e di personale sul territorio pugliese) e quindi sostanzialmente ad una minore presenza del ministero stesso in Puglia, regione ormai di frontiera, protesa sia in negativo (contrabbando, criminalità organizzata, immigrazione clandestina) sia in positivo (incremento dei commerci extra-comunitari, ricostruzione del Kosovo) verso l'Oriente —

se non ritenga di dover evitare un nuovo « scippo » alla Puglia, riportando la direzione regionale delle entrate di Puglia al giusto livello che possiede e che non può perdere. (5-06980)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**BOVA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa hanno autorizzato Infostrada, azienda del gruppo

Omnitel, che opera nel settore della telefonia fissa, ad installare, lungo la linea ferrata del litorale jonico della provincia di Reggio Calabria, migliaia di pali in cemento per la conduttura di cavi telefonici;

detti pali, installati senza la necessaria autorizzazione dell'ufficio demaniale competente, per come previsto dall'articolo 55 del codice della navigazione, deturpano e sfigurano il paesaggio;

risulta all'interrogante essere stati posti sotto sequestro dall'autorità inquirente oltre 400 di detti pali già allocati tra i comuni di Bovalino, Casignana, Ardore, Portigliola, S. Ilario dello Jonio, Locri, Sidero, Grotteria, Marina di Gioiosa Jonica e Roccella Jonica —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per bloccare un simile scempio del territorio e per obbligare Infostrada a procedere alla sistemazione della linea telefonica attraverso l'interramento dei cavi per come si è proceduto in altre parti del territorio nazionale. (4-26636)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato l'atto di sindacato ispettivo n. 5-05158 del 28 settembre 1998 con riferimento alla realizzazione di un doppio elettrodotto da 380.000 volt da Villavalle (Terni) a Valle San Martino (Spoleto) per un percorso complessivo di circa 16 chilometri;

il tracciato dell'elettrodotto passa a un centinaio di metri dal parco Nera-Velino, lambisce alcuni centri abitati e sfiora numerose abitazioni e casali agricoli;

l'opera non è stata sottoposta alla procedura di impatto ambientale;

contro la realizzazione dell'opera si sono espressi gli abitanti delle zone interessate, la VI Circoscrizione Valnerina, le associazioni e i movimenti ambientalisti;

il consiglio comunale e il consiglio provinciale di Terni hanno espresso contrarietà all'esecuzione dell'opera;

il consiglio regionale dell'Umbria, con delibera votata all'unanimità, ha chiesto all'Enel l'immediata sospensione dei lavori;

ai primi di agosto, l'Enel ha tentato la continuazione dell'opera, ma, di fronte alle proteste degli abitanti, ha desistito, sospendendo i lavori e accettando l'avvio di un tavolo istituzionale con la regione e gli enti locali;

di fronte alla non accettazione da parte della regione e degli enti locali della proposta di modifica del tracciato avanzata dall'Enel, giudicata assolutamente non adeguata, la società ha annunciato la volontà di avviare nuovamente i lavori;

è stata approvata presso la Camera dei deputati la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico che introduce, oltre ai limiti di esposizione, limiti di cautela per la tutela della salute dai possibili effetti a lungo termine derivante dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nonché obiettivi di qualità per tendere alla minimizzazione delle esposizioni;

la legge approvata prevede l'introduzione di misure specifiche in relazione alla definizione dei tracciati degli elettrodotti per la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici ed inoltre introduce tempi, criteri e procedure per il risanamento degli elettrodotti che non rispettino i valori di cautela per la protezione dai possibili effetti a lungo termine dell'inquinamento elettromagnetico;

il Governo è impegnato a presentare entro il 13 novembre 1999 un decreto che, in analogia a quanto fatto per le alte frequenze con il decreto n. 381 del 1998, introduce limiti di esposizione, limiti di cautela e obiettivi di qualità anche per le basse frequenze, dove rientrano gli elettrodotti;

criteri di economicità (impedire l'effettuazione di onerosi risanamenti) e di opportunità rendono necessario, quindi, applicare il suddetto principio di cautela anche ai cosiddetti progetti *in itinere* e in tal senso si è pronunciata la Commissione

ambiente della Camera approvando risoluzioni parlamentari in tale direzione;

L'elettrodotto in questione, pur se certamente rispetta i limiti previsti dalla normativa attuale, che fa riferimento solo ai cosiddetti effetti immediati, sicuramente non corrisponde ai criteri di cautela introdotti dalla legge approvata alla Camera e al processo normativo che è in corso e la sua eventuale realizzazione determinerebbe immediatamente la necessità di sottoporre l'opera a risanamento -:

se non ritenga necessario intervenire affinché il progetto, certamente non corrispondente ai principi di cautela e alle novità legislative in corso, venga rivisto secondo quanto richiesto dai cittadini, dalle associazioni, dalla regione e dagli enti locali;

se non ritenga di intervenire affinché venga riconvocato il tavolo istituzionale prima della eventuale ripresa dei lavori.  
(4-26637)

**ORESTE ROSSI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto legislativo n. 345 del 1999 contenente il recepimento della direttiva comunitaria n. 94/33 relativa alla protezione dei giovani sul posto di lavoro;

dal 23 ottobre 1999, a causa del decreto, oltre 50 mila giovani con un'età inferiore ai diciotto anni occupati in imprese artigiane rischiano il posto di lavoro: infatti gli imprenditori che continuano ad avvalersi dell'opera di apprendisti minori rischiano di incorrere in sanzioni che prevedono l'arresto fino a 6 mesi;

ancora una volta, ci si trova di fronte ad una norma di recepimento di una direttiva comunitaria che, non solo non tiene in considerazione la realtà produttiva italiana, formata per il 95 per cento da piccole imprese, ma è in palese contrasto con quanto previsto dal patto sociale del

dicembre 1998, secondo il quale le direttive europee devono essere recepite soltanto previa concertazione delle parti sociali. Ci si riferisce al divieto, non previsto dalla direttiva, di impiegare ragazzi minorenni nelle attività di cui all'allegato 1 del decreto (all.): sarebbero infatti esclusi ad esempio tutti i giovani che lavorano nelle imprese legate all'edilizia (si va da un'esposizione al rumore pari a 81 dBA per l'operaio comune fino a 97 dBA per un decoratore impiegato nella sabbiatura), ma anche in molte altre tipologie aziendali;

secondo un recente studio fonometrico, infatti, in un laboratorio di falegnameria l'esposizione varia da 82 a 90 dBA; in un'impresa di pulitura di metalli i valori vanno da 85 a 90 dBA; nel settore tessile da 80 a 95 dBA; in quello metalmeccanico da 80 a 80 dBA; per non parlare della saldatura (85-90 dBA) e anche delle rubinetterie (82-90 dBA); inoltre il divieto di utilizzare apprendisti riguarda: falegnami, dove l'esposizione ai rumori è generalmente superiore agli 80 dBA; officine meccaniche ed autoriparatori, dove gli olii emulsivi e gli olii minerali possono provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle; lavanderie a secco, dove si potrebbero avere sensibilizzazioni per inalazione; officine di costruzione stampi, dove si possono avere dei processi elettrolitici; saloni di acconciatura, dove le operazioni di lavaggio dei capelli possono portare a processi di sensibilizzazione dell'epidermide delle mani; lavorazioni di calzature, borse, o comunque dove si utilizzano gomma naturale o sintetica; carrozzerie, officine meccaniche, impiantistica, dove si effettuano operazioni di saldatura e taglio dei metalli con arto elettrico o fiamma ossidrica od ossiacetilenica; tessile e abbigliamento, dove vengono utilizzate fibre artificiali. Ciò malgrado l'utilizzo di tutte le misure di protezione già previste dalla legislazione vigente quali ad esempio: captazione, depurazione e convogliamento all'esterno dei fumi e dei processi di elettroerosione nelle officine di costruzione stampi: adozione di auricolari per le soglie di rumorosità nelle falegnamerie, utilizzo di appositi guanti a difesa dai processi di sensibilizzazione epi-

dermica nell'uso di olii o cosmetici; utilizzo di filtri adeguati per evitare le sensibilizzazioni alle vie respiratorie provocate da fumi e polveri;

gli artigiani sono da sempre impegnati nella tutela della salute dei giovani molti dei quali, fra l'altro, sono loro familiari. Il decreto legislativo n. 345 del 1999, però, è l'emblema di quella cultura che tenta di affossare il lavoro produttivo per privilegiare una mentalità burocratica avulsa dal sistema imprenditoriale e rivolta solo a riproporre forme di tutela esasperate. Basti pensare che, rispetto alla direttiva comunitaria che contiene solo 9 punti, l'elenco dei lavori vietati è stato ampliato a 37 -:

se intenda apportare le necessarie modifiche al decreto legislativo in oggetto, al fine di creare le condizioni per incrementare l'occupazione e non penalizzare la formazione nelle piccole e medie imprese. (4-26638)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del 1998 è stata approvata la legge per favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura « Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile », fortemente voluta dalle associazioni agricole;

la nuova legge doveva gettare le basi per favorire l'insediamento e la permanenza di giovani agricoltori professionali nel settore;

a quasi un anno dall'approvazione della legge, la stessa non è ancora operativa in quanto manca il decreto applicativo che doveva essere predisposto di concerto fra il ministero per le politiche agricole e forestali e il ministero delle finanze, in particolare per la parte relativa alle agevolazioni di carattere fiscale previste per le successioni, le donazioni, le affittanze -:

se il Ministro, vista la grave crisi che sta subendo il comparto agricolo nazio-

nale, non ritenga di provvedere con la massima sollecitudine all'emanazione di un decreto dovuto per legge e che comporterebbe una boccata d'ossigeno per i giovani che vogliono intraprendere o vogliono continuare un'attività agricola.

(4-26639)

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia, per egoistiche motivazioni di risparmio aziendale, coerentemente punitive solo per la Sicilia, salassata da ingiustificate tariffe, con una inattesa decisione, dal 31 ottobre 1999, ha cancellato sei voli Catania-Roma-Catania, così determinando enormi disagi ai viaggiatori siciliani, le cui esigenze risultano indifferenti, come di norma -:

quali urgenti e necessarie iniziative intenda adottare per ripristinare i voli soppressi, e se, a seguito della geniale pensata di fissare persino il prezzo del bagaglio a mano a 3.500 lire, non si intenda prevedere paradossalmente per i viaggiatori del sud, l'aumento delle tariffe, data la maggiore distanza, includendo anche una ulteriore tassa sul peso corporeo del viaggiatore siciliano... (4-26640)

RADICE e STRADELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 9 dicembre 1998, n. 431, ha previsto che i conduttori interessati da provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili ad uso abitativo possono chiedere, con istanza al giudice, una rifissazione del giorno dell'esecuzione;

ancora non si conosce il numero esatto di tali istanze, ma solo il calcolo effettuato dalla Confedilizia, che lo ha quantificato in circa trenta mila -:

se non ritenga di disporre un accertamento statistico presso tutti i tribunali al fine di appurare quante siano esattamente

le istanze di rifissazione del giorno dell'esecuzione presentate. (4-26641)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 55 della legge n. 144 del 17 maggio 1999 il Governo è delegato ad emanare entro nove mesi dalla entrata in vigore della suddetta legge, uno o più decreti legislativi volti a definire alcuni aspetti normativi concernenti le malattie professionali e le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro;

ai sensi della lettera p) del suddetto articolo 55 il Governo deve attenersi al seguente criterio direttivo: « revisione della normativa in materia di cumulo fra il trattamento di reversibilità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti erogata dall'Inail, spettante in caso di decesso del lavoratore conseguente ad infortunio sul lavoro o malattia professionale, ai sensi dell'articolo 85 del testo unico » —:

se il Ministro non intenda nel minor tempo possibile predisporre gli opportuni provvedimenti legislativi volti alla definizione della revisione della normativa in materia di cumulo tra il trattamento di reversibilità e la rendita per i superstiti erogata dall'Inail. (4-26642)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di ben tre anni dalla stipula del primo contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti pubblici del comparto ministeri, non sono state ancora impartite dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, le necessarie istruzioni all'Inpdap per la corretta liquidazione dell'indennità di « buonuscita » a favore dei dirigenti statali

collocati a riposo dopo l'entrata in vigore del citato contratto collettivo nazionale di lavoro;

il ritardo appare del tutto ingiustificato ove si consideri che, a seguito di dubbi interpretativi sorti sui criteri di determinazione della base di calcolo della suddetta indennità, è stata promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri una conferenza dei servizi la quale, in data 10 febbraio 1999, ha espresso l'avviso che nella base di calcolo di detta indennità vada inclusa anche la cosiddetta « retribuzione di posizione » (vedi nota della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 1396/10 del 26 marzo 1999). Retribuzione sulla quale, erroneamente, il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica non aveva trattenuto i contributi previdenziali prescritti;

il comportamento del ministero del tesoro appare incomprensibile tenendo presente che lo stesso non ha ancora impartito le opportune istruzioni ai dipendenti uffici per il versamento all'Inpdap dei contributi previdenziali dovuti sulla anzidetta « retribuzione di posizione » sia per la quota a carico dello Stato sia per la quota a carico del dipendente;

il mancato versamento dei contributi impedisce, ovviamente, all'Inpdap di riliquidare la buonuscita in favore degli aventi diritto e comporta anche un notevole danno all'erario in quanto ora bisognerà provvedere al pagamento degli interessi e della rivalutazione monetaria in favore degli interessati;

il segnalato ritardo è ancor più inspiegabile in presenza di una previsione di spesa a carico del bilancio dello Stato, regolarmente stanziata in occasione della stipula del citato contratto collettivo nazionale di lavoro;

non è giustificabile il motivo per il quale il tesoro non soltanto omette di regolarizzare la situazione pregressa che interessa i dirigenti in pensione, ma omette anche di assoggettare a ritenuta previden-

ziale la « retribuzione di posizione » che viene attualmente corrisposta ai dirigenti in servizio -:

quali provvedimenti il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica intenda adottare onde evitare ulteriori danni a carico dei dirigenti statali ed a carico del bilancio dello Stato. (4-26643)

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

domenica 17 ottobre 1999 a Rocca-bernarda (Crotone), nel corso di una manifestazione promossa da Alleanza Nazionale, alcune persone, tra le quali iscritti del locale circolo della Rifondazione Comunista, hanno distribuito volantini inneggianti all'uso delle droghe leggere, nei quali, tra l'altro c'era scritto: « Non calpestare l'erba... fumiamola... »;

a capeggiare tale distribuzione sembra vi fosse tale signora Agata Giovannelli, vice Sindaco di Rocca-bernarda e insegnante di lettere nella locale scuola media;

la legge vieta l'istigazione al consumo di qualsiasi droga, comprese quelle cosiddette « leggere » e che la violazione di tali disposizioni deve intendersi ancora più grave laddove commessa da chi, come la signora Giovannelli, ricopre incarichi istituzionali, quale quello di vice sindaco del comune;

ma ancora più preoccupante è il ruolo di insegnante di scuola media ricoperto dalla stessa signora Giovannelli, ruolo per il quale è sicuramente in grado di incidere sulla volontà dei suoi giovani studenti, nel migliore dei casi ponendosi come esempio negativo da non seguire -:

se risulta ai ministeri interrogati quanto esposto;

se risulti che analoga propaganda sia stata svolta dalla signora Giovannelli anche nella sua attività di insegnamento e, in caso

affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-26644)

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 30 ottobre 1999 due detenute del carcere di Verziano (Brescia) sarebbero state oggetto di un intervento violento da parte degli agenti penitenziari preposti al loro trasferimento, peraltro privo di adeguate motivazioni;

durante l'intervento le celle delle altre detenute sono state chiuse per evitare che potessero essere testimoni di quanto accadeva;

le due detenute sono state trascinate di peso per il corridoio della sezione e oggetto di percosse;

una delle due detenute è stata ricoverata all'ospedale civile di Brescia per trauma cranico -:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare lo svolgimento dei fatti, individuare eventuali responsabilità, tutelare l'incolumità fisica delle detenute nel carcere di Verziano. (4-26645)

MIGLIORI. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la sezione toscana della Corte dei conti ha richiesto al comune di Calenzano (Firenze) l'intera documentazione inerente la costruzione del cimitero realizzato nella frazione di Carraia;

tale opera pubblica ha destato forti perplessità stante l'evidente uso irrazionale di denaro pubblico perché l'area ove è stato localizzato tale cimitero è palesemente inidonea tanto che la relativa situazione geologica ha determinato di fatto l'impossibilità di continuare ad utilizzare tale struttura -:

i motivi e gli esiti dell'iniziativa della sezione toscana della Corte dei conti in merito. (4-26646)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 246 del 1999 del dicastero della pubblica istruzione ha dettato le modalità e i tempi per la rilevazione dei docenti che beneficiano del diritto alla mensa gratuita;

il conteggio dei pasti richiesti dovrà essere effettuato dal provveditore agli studi, distinguendo tra scuola materna, elementare e media di ogni singolo comune;

l'elenco delle consumazioni dovrà essere inviato al ministero;

l'invio dovrà avvenire entro il 30 novembre del 1999, per le consumazioni dell'anno scolastico precedente, e per gli anni 1999 e 2000, entro il mese di marzo successivo;

in base al monitoraggio fatto, il ministero della pubblica istruzione ripartirà le somme necessarie per pagare i fornitori del servizio del caso;

chiaramente le ditte fornitrici della mensa verranno pagate un anno dopo;

poiché ogni ditta fornitrice pretenderà il pagamento immediato, dovranno pagare direttamente gli insegnanti i quali dovranno rivalersi sugli istituti già finanziariamente pressati —:

se non ritenga necessario dare agli istituti interessati un adeguato *budget* finanziario utile a pagare immediatamente i fornitori del servizio mensa per gli insegnanti. (4-26647)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Real sito di Carditello, localizzato in tenimento del comune di san Tammaro, in provincia di Caserta, è un complesso monumentale di inestimabile valore, paragonabile, per importanza e bellezza, alla reggia di Caserta ed al Belvedere di San Leucio;

la conduzione in proprietà del monumento, è del consorzio di bonifica del Basso Volturno, ente in totale dissesto economico ed in perenne gestione commissariale;

presso l'ente regione Campania è *in itinere* l'approvazione di una legge regionale per il riordino e risanamento dei consorzi;

l'amministrazione del consorzio del Basso Volturno, riesce a garantire la guardia del Real sito di Carditello, solo nel turno di lavoro antimeridiano, nella rimanente parte del giorno e della notte il monumento architettonico rimane incustodito, quindi in assoluto abbandono;

risulta all'interrogante che il complesso monumentale di cui trattasi, al cui interno è anche custodito un museo della cultura contadina mediterranea, è costantemente saccheggiato negli arredi e nelle strutture;

nel tempo sono stati asportati arredi, utensili agricoli esposti nel museo, porte, finestre, stucchi e decorazioni, camini marmorei, statue ed ultimo, per ordine di tempo, il pavimento settecentesco di un salone;

l'interrogante ha, in precedenti occasioni, presentato atti di sindacato ispettivo del medesimo argomento, ai quali non ha mai ricevuto risposta, né dall'attuale Ministro né dai predecessori, uguale sorte è toccata alle denunce presentate in Commissione e aula del Parlamento, da onorevoli colleghi, tra questi dall'autorevole critico d'arte e polemista onorevole Vittorio Sgarbi —:

se il Ministro interrogato, totalmente assente dalle problematiche riguardanti il rilancio dei beni architettonici e culturali del Sud, in particolare della provincia di Caserta, già a conoscenza della drammaticità in cui si trovano le strutture museali ed architettoniche di tutta la Terra di Lavoro, con particolare riferimento alla scarsa fruibilità turistica per mancanza di personale, non si ritenga responsabile di quanto sta accadendo nella reggia di Car-

ditello, patrimonio inestimabile di tutta la nazione e quindi, fermo restando le responsabilità di coloro che conducono gli enti gestori dei monumenti, non ravvisi proprie responsabilità di quanto sta accadendo alla reggia di Carditello;

se non ritenga inviare un'ispezione per accertare la responsabilità in ordine ai furti per mancata custodia;

se in deroga ai doveri e responsabilità morali e penali ricadenti, eventualmente, sull'ente conduttore della reggia di Carditello, non ritenga affidarne la custodia e la gestione ad altro ente in grado di garantirne l'integrità e la bellezza strutturale, oltre la valorizzazione. (4-26648)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la nota del ministero della pubblica istruzione - Gabinetto - protocollo 42989/BL dell'8 ottobre 1999, relativa alle assemblee sindacali da svolgersi durante l'orario di lavoro, in risposta ai quesiti da parte dei capi di istituto, invita i dirigenti scolastici di ogni ordine e grado a far rispettare la normativa recata dall'articolo 13 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto collettivo nazionale quadro del 7 agosto 1998 nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre 1998, n. 207, supplemento ordinario n. 150;

tale nota ribadisce, inoltre, quanto già affermato con nota ministeriale n. 37154/BL del 30 marzo 1999, circa le organizzazioni sindacali aventi titolo ad indire le assemblee durante l'orario di lavoro, individuandole esclusivamente nella Cgil-scuola, Cisl-scuola, Uil-scuola, Snals e Gilda-Unams;

l'articolo 17 della Costituzione, garantendo la libertà di riunione, afferma che « Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso. Dalle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica »;

l'articolo 18 della Costituzione, garantendo la libertà di associazioni, afferma che « I cittadini hanno diritto di associarsi, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale »;

l'articolo 39 della Costituzione, nel garantire la libertà sindacali, afferma che « L'organizzazione sindacale è libera. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge. È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica. I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione ai loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce - »;

quali siano stati i criteri che hanno condotto il Ministro interrogato ad identificare soltanto nei sindacati citati in premessa i soggetti titolari del diritto di indire assemblee da svolgersi durante l'orario di lavoro;

se tale restrizione non appaia immediatamente come una gravissima limitazione alle libertà sindacali dei lavoratori;

se non si ritenga di dover garantire un maggiore rispetto del pluralismo del dibattito sindacale tra le diverse organizzazioni, anche se non d'accordo con quelle maggiormente rappresentative, che avendo firmato i contratti collettivi di lavoro, non sono più soggette ad alcuna critica, né consentono lo svolgimento di assemblee sindacali in dissenso;

se si ritenga garante di democrazia una clausola, contenuta in un contratto firmato solo da alcune parti, con la quale si esclude la libertà di discutere, in modo paritario ed anche durante l'orario di lavoro, in altre assemblee sindacali di contenuti del contratto sottoscritto e di quelli da sottoscrivere;

quali urgenti provvedimenti, voglia disporre il Ministro interrogato perché

tutte le organizzazioni sindacali, anche le più piccole, possano svolgere liberamente le proprie assemblee sindacali anche durante l'orario di lavoro, nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali. (4-26649)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ente parco d'Aspromonte, istituito con decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1994, così come più volte denunciato dall'interrogante, occupa un'area eccessiva, circa 76.000 ettari, inaccettabile ed incontrollabile, con oltre un terzo del territorio della provincia di Reggio Calabria e trentasette comuni inclusi nella perimetrazione;

a cinque anni dalla sua istituzione, i comuni, gli enti e le associazioni chiedono la ripermetrazione, considerate vanificate tutte le aspettative;

il parco, infatti, non ha avuto alcuno sviluppo economico ed occupazionale, ma anzi, ha deteriorato la già precaria situazione economica ed occupazionale della zona;

a tutt'oggi non risulta approvato il piano del parco e non sono stati erogati i finanziamenti previsti per le aree protette;

la vastità dell'area e la scarsa disponibilità di risorse finanziarie non hanno consentito ancora la tabellazione del parco;

i divieti hanno fortemente penalizzato gli agricoltori, i piccoli imprenditori locali e gli stessi cacciatori, tutti coinvolti in denunce perché non conoscono i limiti del parco;

nonostante le rassicurazioni prodotte dal Ministro dell'ambiente, l'interrogante continua a denunciare che il parco d'Aspromonte è divenuto in questo frangente un'immensa pattumiera dove viene abusivamente scaricato ogni tipo di materiale, sembrerebbe anche radioattivo —

quali iniziative intenda assumere per verificare una ripermetrazione riduttiva del parco nazionale d'Aspromonte;

se non ritenga necessario nelle more, di dover stabilire una sospensione delle misure di salvaguardia. (4-26650)

CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, della giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di agosto e settembre 1944 il territorio della Toscana nord occidentale, compreso tra i fiumi Magra e Serchio venne sconvolto dalle efferate azioni delle SS e delle Brigate nere che seminarono terrore e distruzione sul monte Pisano, nella piana lucchese, in Versilia e nei dintorni di Massa Carrara e in Lunigiana;

numerosi eccidi furono compiuti in quel periodo e tra questi si ricorda che il 12 agosto fu compiuta la strage di Sant'Anna di Stazzema nella quale perirono 560 persone, la maggior parte delle quali donne e bambini;

i maggiori responsabili delle atrocità commesse nella fascia tirrenica della linea gotica, allo scopo di fare terra bruciata intorno alle formazioni partigiane, furono i reparti della 16<sup>a</sup> SS Panzer grenadiere division, comandata dal generale Max Simon, ed in particolare il gruppo corazzato esplorante agli ordini di Walter Reder;

più volte, però, in questi ultimi anni, dal comitato Martiri di Sant'Anna e da altre associazioni della zona, sono giunte richieste per chiarire attraverso ulteriori indagini le responsabilità di tali massacri, che l'interrogante, come parlamentare della Versilia, ha trasformato in interrogazioni ai governi, in particolare al ministero della difesa, senza ricevere alcuna risposta soddisfacente;

gli organi di informazione italiani riportano ora che il quotidiano tedesco *Süddeutsche Zeitung*, sulla base di carte degli alleati, rapporti di epoca e vecchi documenti, afferma che centinaia di criminali

di guerra non sono stati mai processati in Italia, perché dopo la seconda guerra mondiale le autorità italiane non hanno preso alcun serio provvedimento nei loro confronti. Era stata infatti costituita una commissione di inchiesta che aveva individuato alcuni responsabili, afferma il giornale tedesco, e i cui risultati furono spediti in Italia;

sembra, da quanto risulta dalla denuncia dell'organo di stampa tedesco, che l'azione legale non fu proseguita per motivi di attenzione politica alla Germania, da parte dell'allora Governo italiano, preoccupato di non rovinare con imbarazzanti procedimenti, il rinnovato rapporto con la Germania entrata nel 1955 nel patto Nato;

a seguito di ciò i documenti furono rinchiusi per decenni nell'archivio della procura militare, rendendo di fatto impossibile assicurare alla giustizia italiana i criminali di guerra tedeschi macchiatisi di enormi atrocità nel nostro Paese, contro i partigiani e soprattutto contro la popolazione civile;

per tali crimini non è prevista alcuna forma di prescrizione —:

se non ritenga opportuno fare piena luce sulle vicende denunciate dal quotidiano tedesco e riprese dalla stampa italiana;

se sia a conoscenza, dagli atti in suo possesso, che a seguito di una rogatoria emessa dal procuratore militare di Roma verso la Germania, tesa ad acquisire tra l'altro, documenti e notizie sugli eccidi compiuti dai militari tedeschi nell'estate del 1944 nel nostro Paese, il Ministro degli esteri dell'epoca, Gaetano Martino, sarebbe intervenuto, con lettera del 10 ottobre 1956, per impedire che tale richiesta avesse seguito;

se non ritenga di dotare il tribunale militare di La Spezia (competente per territorio), di un adeguato organico di personale per far fronte alle numerose inchieste che giacciono da tempo presso tale ufficio;

cosa intenda fare per assicurare alla giustizia o per acquisire utili testimonianze sullo svolgimento dei tragici fatti nei confronti di quei militari tedeschi, ancora viventi e residenti in alcuni paesi europei, che parteciparono alle criminali operazioni di cui in premessa;

se non ritenga opportuno promuovere tutte le iniziative atte ad assicurare giustizia, seppur dopo molti anni, ai cittadini italiani, che come nel caso di Sant'Anna di Stazzema, hanno visto spazzare via un'intera comunità distrutta dalla violenza brutale e insensata delle truppe naziste.

(4-26651)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli aspiranti insegnanti che affronteranno la selezione per il reclutamento del personale scolastico docente delle materie della classe 52/A non potranno ricorrere al dizionario di greco-latino, così come a quello di italiano-latino, per la traduzione dei testi classici dal greco al latino;

la proibizione contenuta nella circolare ministeriale n. 127/99 non è stata motivata e ha gettato nello scompiglio quanti si apprestano a sostenere le prove per l'area umanistica;

il divieto imposto impedisce l'approccio scientifico al testo attraverso il ricorso al maggior numero di strumenti possibili —

se non ritenga necessario ed urgente chiarire quali strumenti alternativi debbano essere utilizzati e se in seguito anche per la traduzione dal latino all'italiano sarà vietato l'uso del vocabolario latino-italiano.

(4-26652)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tra le sponde pontine e casertane a scavalco del fiume Garigliano, è stato restaurato e riportato all'antico splendore il

ponte denominato « Reale Ferdinando ». La struttura in impalcata di legno, restaurata con i finanziamenti dell'Anas di Napoli, già ultimata da tempo doveva essere inaugurata per la felicità non solo dei cittadini dell'area sessana e di Minturno ma per gli appassionati di storia e per essere un'attrattiva in più per i turisti giubilari che da quelle parti sono attesi;

l'opera è tanto più importante perché oltre a rappresentare una cerniera tra il regno del Sud e la provincia pontina, ricongiunge non solo idealmente la Terra di Lavoro alla storica città di Gaeta ed aggiunge un altro prezioso gioiello architettonico realizzato dalla casata dei Borbone, che illustra le grandi opere realizzate nel Regno delle due Sicilie -:

che cosa ancora si debba porre in essere per l'inaugurazione e la fruibilità turistica del ponte « Reale Ferdinando »;

quali fossero i criteri stabiliti per la gestione della struttura e se questi siano ostativi all'inaugurazione;

chi possa essere ritenuto responsabile in caso di danni che potrebbero verificarsi nel contempo. (4-26653)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

particolarmente grave, nella già precaria situazione degli istituti penitenziari del nord-Italia la situazione della casa circondariale di Trieste in cui, oltre ad una insostenibile carenza di organico, insostenibili scompensi gestionali organizzativi penalizzano il personale di polizia penitenziaria che da tempo lamenta:

a) malgrado l'esaurimento del monte-ore straordinari assegnato alla struttura sin dal mese di maggio 1999, per dispo-

zione della locale direzione e del comandante di reparto l'effettuazione di turni di almeno otto e dieci ore giornaliere e, quindi, l'espletamento di straordinari che non possono essere assolutamente retribuiti;

b) l'assegnazione dal locale ufficio ragioneria di riposi obbligatori in luogo del pagamento delle prestazioni straordinarie attraverso pressioni intese a far accettare al personale tale illegittima forma di compensazione;

c) innumerevoli posti di servizio scoperti con nocumento dei requisiti minimi di sicurezza, mentre l'assegnazione di riposi obbligatori da parte della locale direzione (la stessa avrebbe più volte affermato di voler richiedere apposita autorizzazione all'amministrazione centrale) determina l'ulteriore diminuzione del personale attualmente disponibile;

nella stessa sede di Trieste da anni vi sono lavori in corso che riguardano i camminamenti delle sentinelle, le sezioni detentive ed i relativi servizi mentre i locali frequentati e ad uso del personale non disporrebbero neanche di impianti di riscaldamento, in una zona che è tra le più fredde d'Italia;

l'O.s.a.p.p. - organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha più volte richiesto ad autorità amministrative e politiche di prendere in seria considerazione attraverso urgenti iniziative le condizioni della casa circondariale di Trieste che a tutt'oggi, dopo oltre tre anni dalle iniziali segnalazioni ai competenti organi, permane tra le peggiori riscontrabili sul territorio nazionale -

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Trieste e per impedire in via definitiva difformità che non sono solo in danno del personale ma minano qualsiasi presupposto di sicurezza e di vivibilità lavorativa incidendo sull'animo e sul fisico degli addetti a tale struttura. (4-26654)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha interessato il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui disservizi esistenti presso la casa circondariale di Pisa;

in particolare nell'istituto, oltre a difficoltà organizzative il personale di polizia penitenziaria ha quale posto di servizio nelle sezioni un banchetto in plastica nel corridoio con sedia di identico materiale e filo telefonico penzolante, su cui sono posti sia i registri sia la corrispondenza e la vicinanza ad una qualsiasi cella è tale (anzi è spesso l'agente a doversi spostare per consentire l'ingresso nelle camere dei detenuti) che qualsiasi contatto telefonico ha come ascoltatori decine dei detenuti che si aggirano per le stesse sezioni dalle 9 alle 18;

è inesistente o perlomeno impossibile qualsiasi forma di effettiva sorveglianza in quanto i detenuti possono conoscere qualsiasi disposizione di servizio, comunicazione riservata e le corrispondenze altrui (se ciò avviene la responsabilità è attribuita all'agente della sezione come di sovente accade), mentre anche le disponibilità organiche non risultano essere delle migliori;

non vi è disponibilità alcuna di servizi igienici per il personale in quanto gli unici locali liberi presenti (uno per ciascuna sezione) sono utilizzati da detenuti definitivi facenti parte del cosiddetto gruppo di intermediazione culturale che si recano a quotidiano « colloquio » con i detenuti in attesa di giudizio;

tale situazione, oltre a disagi di ordine organizzativo ed infrastrutturale ed alla palese assenza di qualsiasi requisito di sicurezza appare inammissibile e addirittura contraria a molteplici disposizioni di legge —:

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Pisa e per impedire in via de-

finitiva difformità che non sono solo a danno del personale ma che minano qualsiasi presupposto di sicurezza. (4-26655)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, lo stato generale di operatività e di vivibilità del personale di polizia penitenziaria in servizio presso l'istituto penitenziario di Roma Regina Coeli, accusa gravi peggioramenti, imputabili esclusivamente alla considerevole carenza di organico che rende difficile il regolare svolgimento delle funzioni, a fronte di una continua soppressione di posti di servizio interni, a discapito della sicurezza stessa della struttura;

particolarmente gravi e tuttora irrisolti, risultano i problemi del personale di polizia penitenziaria del relativo Nucleo traduzione e piantonamento, di cui si lamenta, in primo luogo, l'espletamento di traduzioni di detenuti al di sotto dei limiti di sicurezza previsti, per il personale addetto e per la stessa salvaguardia pubblica, imputabile soprattutto all'accennata carenza di unità, oltre che all'inadeguatezza tecnica e quantitativa dei mezzi e degli strumenti utilizzati mentre impropria, se non addirittura impossibile, appare la programmazione dei turni di servizio di detto personale operativo;

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma penitenziaria — malgrado abbia più volte evidenziato la problematicità di tali situazioni alle competenti autorità dell'amministrazione penitenziaria, a livello centrale e regionale, ne constata il gravissimo disinteresse rispetto ai problemi effettivamente concreti ed in aumento del personale di polizia penitenziaria, sempre più privo di organizzazione e della dignità che gli compete —:

quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere adeguatamente le problematiche del personale di polizia penitenziaria dell'istituto penitenziario di Roma Regina Coeli, oltre che per ridare migliore e maggiore

organizzazione alle carceri italiane, oggi, più che mai, sull'orlo di un inevitabile collasso. (4-26656)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria — è impegnata a segnalare alle competenti autorità, il complessivo stato di operatività e di vivibilità del personale di polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Torino Le Vallette, sottoposto a continui peggioramenti adducibili esclusivamente alla scarsa considerazione della locale direzione nei confronti delle relative problematiche e quotidiane esigenze;

particolarmente grave risulta, attualmente, la situazione del personale di polizia penitenziaria impiegato, su disposizioni di servizio della direzione, a serrati controlli sulle feci dei detenuti, specie fra i nuovi arrivati, tra l'altro in assenza di qualsiasi garanzia igienico-sanitaria, per prevenire l'eventuale introduzione di sostanze stupefacenti nei reparti detentivi interni, dati i recenti incresciosi episodi di morti per overdose fra i reclusi dell'istituto, cosa che esula completamente dai compiti del corpo della polizia penitenziaria e che dovrebbe essere svolta da personale sanitario specializzato;

il personale, stanco della totale disorganizzazione che vige in istituto a discapito del proprio operato, provato dai soprusi e dalle ingiustizie subite, dal continuo stress soprattutto psicologico cui è sottoposto, reclama a gran voce maggiore rispetto nei confronti delle attività e della dignità che gli competono, troppo spesso sottovalutate e denigrate;

l'Osapp — organizzazione sindacale autonoma penitenziaria — ha già evidenziato la problematicità della situazione alle competenti autorità dell'amministrazione penitenziaria, a livello centrale e regionale, richiedendo pertinenti ed urgenti correttivi oltre che spiegazioni sulla scelta di simili decisioni a dir poco improponibili —:

quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere adeguatamente le problematiche del personale di polizia penitenziaria dell'istituto penitenziario di Torino Le Vallette, oltre che per ridare all'istituzione penitenziaria italiana quella efficienza e funzionalità che da troppo tempo risulta assente. (4-26657)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria, al pari delle altre forze di polizia fruiscono della mensa obbligatoria secondo le modalità previste dalla legge n. 203/1989 che istituisce tale servizio;

rispetto ad un servizio non a caso « obbligatorio » proprio perché legato alle esigenze operative di personale di un corpo di polizia che non può recarsi presso il proprio domicilio per la consumazione del pasto, l'amministrazione penitenziaria ha emanato negli ultimi tre anni decine di disposizioni, ciascuna in contrasto con la precedente, tali da ingenerare uno stato di permanente confusione presso le sedi periferiche della stessa amministrazione;

risulta infatti che, in base all'orario di servizio, alla durata del turno di sei o di otto ore giornalieri, del posto di servizio e soprattutto alle decisioni che vengono adottate nel particolare istituto penitenziario, diverse da quelle assunte in altra analoga infrastruttura, il personale di polizia penitenziaria possa fruire o non fruire della citata mensa obbligatoria di servizio, ovvero essere soggetto al recupero del tempo impiegato o al rimborso delle spese del pasto;

tale andamento altalenante a riprova di una palese disorganizzazione dei servizi penitenziari tra centro e periferia anche in tale settore, oltre al disagio per il personale, sarebbe esclusivamente legato alla penuria di fondi in bilancio che non solo non sono stati previsti in misura adeguata ma, in un recente passato, sarebbero stati utilizzati per garantire impropriamente la

mensa obbligatoria di servizio gratuita non solo agli appartenenti alla polizia penitenziaria ma anche agli altri profili professionali della stessa amministrazione;

L'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria - con numerose missive ha più volte sollecitato autorità amministrative e politiche del dicastero della giustizia a sanare tale annoso problema, senza ottenere allo stato alcun effettivo riscontro -:

se non si ritenga che la mensa obbligatoria di servizio, come stabilisce la legge in premessa, sia destinata a tutti gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria comunque impiegati in servizio d'istituto o di traduzione e piantonamento o di supporto a tali servizi e tali da non poter consentire pause per la consumazione dei pasti anche all'esterno delle infrastrutture penitenziarie;

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare la fruizione della mensa obbligatoria di servizio del personale di polizia penitenziaria, per fare definitiva chiarezza nelle disposizioni l'una contraria alla precedente su tale argomento e per impedire difformità che non sono solo a danno del personale ma minano qualsiasi presupposto di idonea vivibilità lavorativa. (4-26658)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

più volte e da circa due anni l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria - interessa il provveditore regionale di Bari e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui disservizi degli istituti penitenziari pugliesi per una gestione scorretta, priva di trasparenza e fuori dalle regole esistenti nei confronti del personale di polizia penitenziaria, senza che si ottengano né risposte né miglioramenti;

in tale contesto ed a titolo di esempio la designazione nella casa circondariale di Lucera per il corso di aggiornamento a

Roma di vice comandanti di reparto, nonostante le disposizioni dell'amministrazione centrale e del provveditore regionale, di appartenenti al ruolo degli ispettori, come di sovente avviene, senza tenere conto dell'effettivo impiego degli interessati né delle modalità di impiego di altro personale escluso dall'iniziativa;

L'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria - ha già segnalato all'amministrazione centrale che tali discutibili modalità possono legittimare, successivamente al corso stesso, l'impiego di personale che non ha né titolo, né competenza, né anzianità per le suddette funzioni di vice comandante di reparto;

ripetutamente si riscontrano nella Puglia penitenziaria episodi che dimostrano lo stridente contrasto tra le regole esistenti e le procedure poi poste in essere, senza che alcun organo superiore abbia inteso accertare, dirimere o se del caso perseguire casi di illegittimità e proprio l'istituto di Lucera si distingue per un costante stato di sofferenza;

tra l'altro, il caso segnalato fornisce palese esempio di come le disposizioni emanate in sede centrale possano essere fuorviate e riindirizzate per finalità diverse da quelle iniziali -:

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la Casa circondariale di Lucera e per impedire in via definitiva difformità e disservizi in danno dello stesso personale ed il ristabilimento di una effettiva legittimità. (4-26659)

**CENTO.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Adriano Carlesi, graziato dal Presidente della Repubblica il 3 novembre 1999, è uscito dal carcere romano di Rebibbia dove stava scontando una serie di condanne per una pena complessiva di trenta anni;

nella giornata del 5 novembre 1999 ha saputo che avrebbe dovuto pagare una multa di 11 milioni e mezzo di lire che il magistrato di sorveglianza di Torino ha convertito in una serie di obblighi per la durata di un anno e mezzo;

tali prescrizioni consistono nell'obbligo di firma almeno una volta al giorno, nel divieto di allontanarsi da Roma salvo autorizzazione, nella sospensione della patente e nel ritiro del passaporto -:

se non ritenga tali obblighi in contrasto con la concessione della grazia.  
(4-26660)

STUCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 ottobre 1999 un cittadino di Lampedusa è deceduto a causa di un infarto, dopo essere stato per quattro ore presso i locali della guardia medica di Lampedusa, senza avere la possibilità di essere trasportato in ospedale a Palermo, in quanto l'elicottero di soccorso, di base *in loco*, era impegnato in un altro intervento di emergenza nell'isola di Pantelleria;

questo grave episodio ha dimostrato che l'attuale servizio di elisoccorso non garantisce la sicurezza di vita nell'isola di Lampedusa;

i cittadini di Lampedusa richiedono da tempo:

1) il ripristino del servizio di aeroambulanza, a disposizione esclusivamente dell'isola di Lampedusa;

2) il trasferimento dell'elisoccorso regionale presso l'Isola di Linosa, che non è dotata di aeroporto;

3) l'istituzione di un'area di emergenza a Lampedusa per tutti i casi di pericolo imminente di vita, dove poter apprestare tempestivamente le prime cure in attesa del trasporto presso le strutture ospedaliere di Palermo;

tali richieste non sono mai state prese in considerazione dalla Regione Sicilia -:

se sia al corrente di quanto sopra esposto;

se non ritenga di dover intervenire, per la parte di propria competenza, al fine dei risolvere questo problema reale della comunità di Lampedusa. (4-26661)

GATTO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

gli articoli n. 3 e 4 della legge n. 115 del 1987 contemplano la possibilità di erogare ai cittadini diabetici, insieme ai presidi diagnostici e terapeutici previsti dal decreto ministeriale 8 febbraio 1982, ulteriori presidi sanitari atti a migliorare le modalità di diagnosi e cura;

in applicazione dei suddetti articoli di legge, la regione Campania, con circolare n. 5054/90 diretta ai presidenti delle Unità sanitarie locali della regione a firma dell'assessore alla sanità, impartisce direttive rispetto alla fornitura dei presidi sopra citati;

nella circolare, al punto riguardante il presidio « aghi o lancette pungidito » si legge che « poiché tali presidi possono essere utilizzati più di una volta dallo stesso paziente, la prescrizione può essere fatta mensile o anche annuale in quantità massima di quattrocento pezzi all'anno » -:

se non ritenga contrario ad una qualsivoglia misura igienica l'obbligo di utilizzare più volte lo stesso ago o lancetta pungidito, dal momento che nei diabetici che presentano forme più gravi della malattia il controllo del sangue avviene anche tre volte al giorno;

quali provvedimenti intenda intraprendere per modificare un regolamento che offende la dignità e svincola i diritti dei malati.  
(4-26662)

GATTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

alcuni rettori di università hanno autorizzato l'istituzione di corsi biennali di specializzazione polivalente per insegnanti di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazione di handicap;

in Campania detti corsi vengono affidati in regime di convenzione all'Ansi (Associazione nazionale scuola italiana);

gli aspiranti a frequentare i corsi di specializzazione sono tenuti a versare la somma di duecentomila lire quale contributo per spese di esami;

a dette prove di selezione si presentano svariate centinaia di aspiranti a fronte di venti posti disponibili per corso —:

se il versamento di duecentomila lire richiesto agli aspiranti sia dovuto per legge;

se della Commissione giudicante gli aspiranti faccia parte un qualche docente universitario delegato dal rettore dell'università che ha affidato in regime di convenzione detti corsi di specializzazione all'Ansi;

se siano stati attivati meccanismi ispettivi finalizzati a verificare la trasparenza delle operazioni di selezione degli aspiranti a detti corsi di specializzazione. (4-26663)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione provinciale delle rappresentanze di base della sanità di Napoli ha richiesto più volte alle autorità competenti di verificare e accertare se il direttore generale della Asl Napoli 1 avesse requisiti previsti dalle norme vigenti per svolgere la sua funzione;

il dirigente della Asl Napoli 1 ha presentato un esposto alla procura di Napoli per tutelare la propria dignità professionale contro l'iniziativa della RdB;

le RdB sanità hanno lamentato in questa iniziativa un ulteriore segnale di relazioni sindacali non corrette ed hanno cercato di investire del problema anche la giunta regionale campana;

le RdB lamentano tra l'altro la scarsa qualità dei servizi Asl, le pesanti e precarie condizioni lavorative, le proteste dei convenzionati e fornitori in quanto non pagati nei tempi dovuti, l'applicazione errata del contratto —:

quali iniziative intendano intraprendere per verificare il funzionamento della Asl Napoli 1 e garantire corrette relazioni sindacali. (4-26664)

SERVODIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale contratto stipulato tra il ministero e le organizzazioni sindacali di categoria, circa l'attribuzione di dodici punti a seguito di frequenza del corso biennale in medicina generale, ha creato un divario incolmabile tra medici corsisti e non corsisti, tagliando fuori dal mercato del lavoro una intera categoria di medici. Tutto questo viene anche ribadito indirettamente dal Consiglio di Stato con ordinanza del 12 maggio 1998, in riforma di una sentenza del Tar della Sardegna, così riconoscendo l'esistenza di una grave sperequazione tra un corsista e un non corsista. Anche le normative europee precedono l'attribuzione della specialità per il professionista che ha esercitato per oltre cinque anni presso una struttura sanitaria pubblica. Tale normativa sembra essere stata applicata anche in Italia, a favore degli ospedalieri che, pur non essendo specialisti, hanno operato per oltre cinque anni presso una struttura pubblica ma non per i medici di medicina generale che, pur esercitando da molti più anni, non sono equiparati ai medici corsisti;

un'altra vera e propria emergenza è ormai costituita dall'attivazione del 118 che tante vite umane potrebbe salvare. Fino ad oggi è stato sostenuto dalle aziende sanitarie anche se l'onere di questa ope-

razione spettava alla regione. Ma il nostro sistema sanitario prevede un rapporto direttamente proporzionale tra prestazione e remunerazione in relazione al tipo di patologia trattata. Quindi la spinta all'attivazione del 118 dovrebbe venire proprio dalle aziende sanitarie. Non si può non ricordare, peraltro, che per l'applicazione dell'articolo 60 della convenzione, alcune aziende pagano un compenso di lire 7.900 all'ora, al lordo delle ritenute fiscali. Si sono inoltre verificati tanti casi di intimidazione e violenza perpetrati ai danni dei medici della guardia medica. In molti casi questi sono stati abbandonati a se stessi senza che nelle postazioni siano stati previsti quei presidi, pur previsti dalla legge e dal contratto, tesi a salvaguardare sia l'incolumità personale, sia l'efficienza stessa del servizio reso alla collettività -:

quali provvedimenti intenda promuovere il Ministro per ricercare una soluzione compatibile con le aspettative dei medici di medicina generale laureati prima del 31 dicembre 1994 e per avviare una volta per tutte il funzionamento del 118, come strumento sanitario di concreto aiuto ai cittadini. (4-26665)

MARINACCI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori agricoli della provincia di Foggia sono fortemente preoccupati in merito alla mancata erogazione da parte dell'Inps delle indennità spettanti in ordine alla disoccupazione agricola e gli assegni familiari, difatti l'Ente previdenziale ha disatteso quanto stabilito dalla legge n. 608 del 1996, circa la pubblicazione in tempo utile degli elenchi anagrafici trimestrali e di quello riepilogativo. L'avvenuto ritardo nella pubblicazione si è accompagnato con il dimezzamento dei beneficiari e delle giornate di lavoro svolte, rispetto all'anno 1998;

a nulla sono valse le proteste dei lavoratori e del sindacato di categoria Flai-Cgil, iniziate già alla fine del 1998 e ripe-

tute varie volte nel corso di quest'anno, per vedere riconosciuti i propri diritti. L'Inps sebbene abbia sempre affermato che i lavoratori sarebbero stati tutti pagati entro il mese di luglio 1999 non ha poi ottemperato all'impegno assunto. Tale questione, per la sua gravità sociale ed economica, fu portata all'attenzione del prefetto di Foggia il quale ritenne indispensabile indire una riunione cui parteciparono il direttore generale e il vicedirettore dell'Inps regionale, il dottor Giannubilo dell'Inps di Foggia e i dottori Biasco e Potenza. Al termine dell'incontro si pervenne all'accordo che, considerati i lunghi tempi procedurali ancora necessari per pervenire alle erogazioni, questi si sarebbero abbreviati tramite l'autocertificazione resa dai singoli lavoratori con la possibilità di allegare, dove possibile, la fotocopia del mod. DMAG/D oppure fotocopia dell'avvenuto licenziamento. In tale occasione il direttore generale dell'Inps regionale assunse l'impegno che entro il 23 settembre sarebbe stata pagata a tutti gli interessati l'indennità di disoccupazione;

tali condizioni dell'accordo sono state eluse in quanto invece si è preteso che tutte le autocertificazioni venissero corredate da copie del mod. DMAG o del licenziamento, e prorogando il termine al 14 ottobre 1999. Ma anche tale termine non è stato rispettato in quanto nei giorni 18 e 19 di ottobre sono stati interessati ai pagamenti appena 70 lavoratori circa, su oltre 600 aventi diritto -:

quali iniziative intenda assumere per risolvere la situazione descritta che sta provocando nei lavoratori agricoli della provincia di Foggia malcontento e forte preoccupazione per la mancanza dei redditi necessari al sostentamento delle loro famiglie;

se sia consapevole che perdurando una situazione di mancata corresponsione di quanto dovuto da parte dell'Istituto di previdenza, l'exasperazione dei lavoratori potrebbe sfociare in forme di dura e ferma protesta anche con modalità difficilmente controllabili. (4-26666)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 1997 l'interrogante chiedeva al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (interrogazione n. 4-08321) quali iniziative intendeva assumere in merito alle prospettive industriali della cartiera Magnani di Pescia, azienda ubicata in zona montana depressa;

al 9 novembre 1999 ancora non risulta pervenuta risposta a tale interrogazione nel frattempo i timori dei lavoratori in merito al loro futuro occupazionale si sono ulteriormente aggravati dato il perdurarsi dell'incertezza;

il futuro industriale di tale azienda interessa l'intera comunità locale in quanto rappresenta un importante indotto economico per l'intera provincia —:

se il Ministro non intenda rispondere a tale interrogazione in tempi celeri, e se non ritenga opportuno informare quanto prima le organizzazioni sindacali sulle prospettive del piano industriale. (4-26667)

TURRONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il suicidio del parrucchiere nel carcere di Forlì avvenuto nel settembre del 1999 ha messo in evidenza notevoli carenze nella conduzione delle strutture penitenziarie ed in particolare nella stessa struttura di Forlì, assai obsoleta, nella quale anche recenti interventi non sono riusciti a garantire minime condizioni di sicurezza per i detenuti —:

se il detenuto fosse stato sottoposto a misure di grande sorveglianza;

se tali misure richiedano la costante e continua vista del detenuto all'interno della cella;

se fosse possibile vedere direttamente dall'esterno il detenuto suicidatosi mentre si trovava all'interno della cella;

se vi fosse una porta all'interno della cella fra questa e il bagno e se essa sia apribile verso l'interno del bagno medesimo;

in quanto tempo vi sia stato l'intervento degli agenti;

se esso sia stato tempestivo e se il detenuto sia stato rinvenuto ancora in vita;

quando sia stato avvertito il comandante del carcere dell'accaduto;

se risulti che il comandante si sia recato verso le ore 11,30 di sera all'ospedale, che dista poche centinaia di metri dal carcere;

se risulti che il medesimo comandante, nonostante fosse stato invitato dal magistrato intervenuto ad avvertire immediatamente i parenti, abbia deciso di convocarli presso il carcere solamente la mattina successiva;

se risulti che i parenti siano stati ricevuti la mattina successiva alle ore 7,30 circa, nell'atrio della portineria, alla presenza di guardie che timbravano il cartellino, evitando di farli accedere in un ufficio o in altro luogo dignitoso e maggiormente riservato;

se risulti che i figli del suicida, colti da una comprensibile crisi, abbiano con insistenza richiesto di entrare all'interno dell'istituto penitenziario, nella convinzione che il padre si trovasse ancora all'interno e fosse quindi morto da poco;

se tali comportamenti derivino da disposizioni superiori impartite dal ministero;

se invece non ritenga censurabili tali comportamenti e quali misure intenda adottare nel caso in cui siano state compiute azioni in contrasto con le norme, i regolamenti o anche solo le più elementari regole di comportamento civile;

quali iniziative intenda assumere per evitare il ripetersi di fatti quali quelli in

parola e perché ai cittadini siano garantite le più elementari norme di sicurezza;

se la misura di grande sorveglianza fosse adeguata allo stato psichico dell'uomo incarcerato in considerazione delle gravissime accuse che gli erano state rivolte e delle modalità con cui si era verificato il suo arresto;

se non ritenga di dover prevedere l'abbandono del vecchio carcere di Forlì e la costruzione di un nuovo istituto, in considerazione della sua obsolescenza ed inadeguatezza;

se non ritenga infine di dover dotare l'istituto di una adeguata, motivata e competente struttura dirigenziale, superando l'attuale situazione intollerabilmente carente. (4-26668)

**FINO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

compito precipuo dello Stato è quello di garantire ai cittadini la possibilità di curarsi, agevolando in ogni modo la prevenzione e quindi la somministrazione dei vaccini;

ciò sembra non avvenga a Cosenza, dove decine di anziani e malati cronici, per i quali è prevista la somministrazione gratuita del vaccino antinfluenzale, sono costretti ad una snervante anticamera nel parcheggio antistante l'ambulatorio di piazza Cappello, senza ricevere esaurienti informazioni sui tempi d'attesa e sulla disponibilità del farmaco, secondo quanto denuncia il Tribunale per i diritti del malato —:

se sia a conoscenza di quanto denunciato;

se sia rispondente al vero quanto esposto, come giudichi tale situazione e come intenda intervenire per lenire le sofferenze ed i fastidi cui sono costretti gli ammalati a causa della incapacità organizzativa dell'Azienda sanitaria locale. (4-26669)

**ALEMANNI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle cartiere Miliani spa di Fabriano, per il 98 per cento di proprietà dell'Istituto poligrafico dello Stato, quindi del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sta diventando ogni giorno sempre più grave;

una gestione dissennata e clientelare di questi ultimi decenni ha portato pesanti indebitamenti dell'azienda nell'ordine di 6-700 miliardi dovuti, in parte, anche all'acquisizione di una ventina di aziende in perdita;

il 2 luglio 1998 l'allora Ministro Ciampi insieme alle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil di categoria avevano posto le basi di un accordo poco rassicurante che prevedeva la messa in cassa integrazione di parte del personale eccedente e la contestuale corresponsione di 200 miliardi entro il 30 settembre per parziale compensazione del debito ed il rilancio dell'azienda e la massima salvaguardia dei livelli occupazionali;

l'attuale Governo sembra, invece, voler risolvere il problema mediante una graduale dismissione del personale, visto che si parla di 430 esuberanti su 950 dipendenti —:

se intendano intervenire con la massima urgenza per rispettare gli accordi presi il 2 luglio 1998 anche per smentire delle voci che si fanno sempre più insistenti in base alle quali si vorrebbe spianare la strada ad un acquirente illustre ed « amico » al quale, più che una vendita, sarà fatta una vera e propria « svendita »;

qualora così non fosse, l'interrogante desidera conoscere, in tempi brevi, le reali intenzioni del Governo in merito al futuro delle Cartiere Miliani di Fabriano. (4-26670)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Sessa Aurunca (Caserta) sorge in un territorio ricco di vestigia dell'età romana;

non sempre le testimonianze del passato sono adeguatamente curate e valorizzate, anzi tantissime sono le antiche strutture abbandonate all'incuria e al degrado;

un ennesimo esempio di tale inammissibile negligenza si rinviene nel punto in cui sorgono gli uffici dell'Enel che, a suo tempo, vennero costruiti su di una vasta necropoli;

siffatta dissennata attività costruttiva, che si è svolta nel silenzio delle autorità preposte alla vigilanza, ha occultato quasi del tutto i resti in parola che, d'altro canto, sono celati pure da erbacce, detriti e rifiuti di ogni genere;

anche nella vicina via Adrianea le antiche e bellissime « basole » sono state in parte coperte da una spessa coltre di asfalto —:

se non ravvisi l'opportunità di un sollecito intervento teso ad assicurare la conservazione e la fruibilità delle anzidette importanti testimonianze della storia aurunca. (4-26671)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) probabilmente è l'ufficio giudiziario nel quale si è registrato il tasso di astensione degli avvocati dalle udienze più elevato d'Italia;

recentemente la camera penale sammaritana ha proclamato una ennesima astensione dal 16 al 26 novembre 1999;

la motivazione di questa ulteriore protesta, che contribuirà ad aggravare il già preoccupante arretrato accumulatosi negli anni scorsi, riposa sul rilievo che, malgrado gli accordi conclusi tra il presi-

dente e i rappresentanti della classe forense, le udienze continuano a protrarsi fino ad ora assai tarda;

non altrettanto puntuale, invece, sarebbe l'inizio delle udienze penali, che costantemente avverrebbe ben oltre quella (9 antimeridiane) fissata dal regolamento;

la problematica in questione è annessa e la sua soluzione esige precise direttive da parte dell'autorità centrale anche per omologare la prassi del luogo a quella per lo più in atto negli uffici giudiziari del Paese nei quali vengono celebrate udienze tanto antimeridiane quanto pomeridiane e serali —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere in via definitiva la questione di che trattasi. (4-26672)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio matesino fino a qualche anno fa era praticamente immune dai fenomeni di microcriminalità diffusa riscontrabili nella restante parte del territorio nazionale;

negli ultimi tempi, invece, nell'abitato di Piedimonte Matese si sono verificati numerosi episodi criminosi, per lo più furti, che hanno destato grande allarme sociale;

della questione si è anche occupato il consiglio comunale della predetta città, che ha approvato una apposita mozione;

la popolazione esige il potenziamento delle forze dell'ordine presenti *in loco* —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di addivenire al più presto all'accoglimento delle suddette istanze e per restituire alle popolazioni interessate tranquillità e fiducia nelle istituzioni. (4-26673)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

per quali motivi Metropolis Spa non abbia ancora stipulato con la signora Collecchia Silvana di Piacenza il contratto di locazione commerciale relativo all'edicola posta all'interno della stazione ferroviaria di Piacenza;

se sia a conoscenza che detto inadempiamento rischia di privare gli utenti delle ferrovie di un servizio altamente apprezzato, ingiustamente penalizzando — al tempo stesso — un'operatrice commerciale che da oltre trent'anni, svolge con grande professionalità l'attività in questione.

(4-26674)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento Fiat Auto spa di Pomigliano d'Arco, in data 3 novembre 1999, alle ore 14.30 circa, il signor Pasquale Russo, mat. 3934321 (operaio con ridotte capacità lavorative per motivi di salute come da espressa prescrizione del medico competente) veniva illegittimamente trasferito dal reparto lastrosaldatura Ute 8, al reparto stampaggio Ute 4, in una postazione lavorativa chiaramente controindicata che lo obbligava al prelievo manuale, dallo scivolo della pressa, del pannello della porta anteriore del Ducato, ed al suo successivo riposizionamento all'interno di uno specifico contenitore, il tutto con cadenze di pochi secondi che lo esponevano a continue e ripetute posizioni irrazionali del tronco, flessioni, torsioni e sforzi muscolari. Ciò senza il preventivo parere del medico competente;

in conseguenza di tale trasferimento si acutizzava la patologia del signor Russo che era costretto a recarsi in infermeria a causa di lancinanti dolori alla schiena. Ciononostante, il medico di turno rispediva inspiegabilmente il signor Russo al proprio posto di lavoro;

nonostante le tempestive e ripetute sollecitazioni avanzate dal signor Domenico Mignano, delegato sindacale rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) sia nei confronti dell'infermeria di fabbrica (che dichiarava di aver ribadito all'Officina le specifiche controindicazioni lavorative), che ai signori Buschini (G.O. L/S) e Scognamiglio (G.O. stampaggio), detti responsabili aziendali, assieme ai responsabili delle relazioni sindacali di lastrosaldatura e stampaggio, rifiutavano lo spostamento del signor Russo dalla postazione di lavoro chiaramente inadatta;

successivamente, in preda a forti sofferenze, il signor Russo era costretto a recarsi presso il presidio ospedaliero di Pollena (Asl NA 4) che gli praticava le necessarie terapie rilasciandogli una prognosi di giorni tre salvo complicazioni e prescrivendogli una immediata visita ortopedica —:

quali adeguate e tempestive iniziative intendano attuare, ciascuno per la sua competenza, affinché siano finalmente resi esecutivi, anche in Fiat Auto, quei doverosi ed adeguati meccanismi di controllo istituzionale atti sia ad imporre la rigorosa e conforme applicazione delle disposizioni di legge a tutela della salute dei lavoratori ad una azienda reiteratamente inadempiante, sia per verificare l'aderenza del servizio sanitario di fabbrica e dei medici competenti agli obblighi professionali e legali, necessariamente legati al principio morale e giuridico di buona fede e correttezza.

(4-26675)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 14 febbraio 1997 è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento affari economici (Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione), il comitato per il coordinamento e lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro;

al comitato in questione è stato nominato, con decreto del 7 aprile 1997,

coordinatore l'onorevole Giuseppe Soriero, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione;

nell'ottobre del 1998, con il nuovo Governo, l'onorevole Giuseppe Soriero è rimasto coordinatore del comitato per il coordinamento e lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro, pur non essendo stato riconfermato nella carica di sottosegretario per i trasporti e la navigazione -:

i motivi che hanno lasciato a coordinatore del citato comitato l'onorevole Soriero, pur non ricoprendo più egli la carica di sottosegretario. (4-26676)

GAZZILLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il territorio alifano è la parte della provincia di Caserta maggiormente ricca di reperti risalenti ad epoca anteriore alla conquista romana;

ben tre città, infatti, fiorivano sul versante campano del Molise al tempo dei Sanniti;

moltissime vestigia del passato sono state rinvenute nel corso degli anni;

tali reperti sono allocati nel museo di Venafro (Isernia) dove è possibile ammirare statue e sarcofagi del periodo in questione; nella zona alifana, invece, non vi è alcuna struttura museale atta a custodire le predette testimonianze dell'antichità campana; non è, d'altra parte, adeguatamente pubblicizzata la grande dovizia di opere d'arte presenti nel museo molisano -:

se non ritenga di dover promuovere, in Alife ovvero nei centri vicini, l'istituzione di un museo finalizzato ad illustrare la storia e l'arte della antichità alifana;

se non ritenga, in ogni caso, di promuovere la divulgazione della importanza del patrimonio storico e artistico conservato nel museo di Venafro al fine di contribuire al rilancio turistico ed economico

dell'intero comprensorio matesino, oggi gravemente depresso. (4-26677)

FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con nota del 27 maggio 1999, protocollo n. 1056, l'ingegnere Clara Caroli, dell'ufficio operativo di Piacenza del magistrato per il Po, informava il Comune di Caorso (PC) che, a seguito della piena del torrente Nure verificatasi in data 20 dicembre 1997, e dei conseguenti allagamenti che interessarono la frazione Fossadello di Caorso, i lavori relativi allo svaso dell'alveo del torrente Nure - in località Fossadello - sarebbero stati realizzati nella stagione estiva;

il 30 settembre 1999 la predetta frazione di Fossadello, a seguito di precipitazioni verificatesi nella giornata precedente, veniva invasa dall'acqua che esondava dalle sponde del Nure;

i lavori previsti di cui alla menzionata nota non erano ancora iniziati -:

i motivi del ritardo dell'inizio dei lavori di svaso;

se non ritenga improcrastinabile la sostituzione dall'incarico della predetta ingegnere Caroli, visti anche i precedenti negativi risultati alla stessa attribuibili. (4-26678)

GAZZILLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio di Canello Arnone (Caserta) esistono non pochi siti archeologici, risalenti ad epoca romana, che mai sono stati adeguatamente valorizzati;

alcuni mesi fa, durante i lavori di costruzione di un metanodotto, è venuto alla luce un piccolo, ma interessante insediamento abitativo, caratterizzato anche dalla presenza di impianti destinati alla commercializzazione del vino e di altri prodotti alimentari; dopo i rituali rileva-

menti il sito è stato nuovamente interrato, ostando alla prosecuzione degli scavi la insufficienza dei fondi a disposizione delle autorità provinciali -:

se non ritenga di dover intervenire con adeguati stanziamenti ad assicurare il sollecito completamento dei lavori di scavo ed il recupero delle predette importanti vestigia del passato. (4-26679)

GAZZILLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

circa sette mesi fa, per iniziativa del commissario governativo, venne intrapreso l'abbattimento della sopraelevata sita in tenimento di Castel Volturno (Caserta), località Pinetamare; l'inizio dei lavori fu salutato dalle numerosissime autorità convenute come l'avvio di una nuova attenzione delle strutture pubbliche alle problematiche inerenti al ripristino della legalità, alla salvaguardia dell'ambiente e al controllo del territorio; senonché i resti della predetta rampa giacciono tuttora sulla spiaggia poiché all'abbattimento non ha fatto seguito il ripristino dello stato dei luoghi, nonostante le solenni promesse dei preposti -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per promuovere la immediata eliminazione della discarica creata dalla attività dei demolitori e per favorire finalmente il recupero ed il risanamento del litorale domiziano. (4-26680)

NAPOLI e LANDOLFI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

al comma 1 dell'articolo 37 del CCNI per il personale della scuola 1998-2001 è previsto il conferimento di funzioni obiettive, da retribuire con una somma di lire 3 milioni annui lordi ciascuna, da corrispondere in unica soluzione entro il 30 giugno di ogni anno;

il collegio dei docenti definisce le competenze e i requisiti professionali per

l'accesso a ciascuna delle funzioni medesime e designa i docenti cui affidare tali competenze;

il lavoro istruttorio e le decisioni del collegio non devono in nessun caso concludersi con l'assegnazione di punteggi e la formulazione di graduatorie -:

se non ritenga alquanto conflittuale per i componenti del collegio dei docenti designare dei colleghi a cui assegnare le funzioni obiettive, senza avere a disposizione dei parametri certi di riferimento, avallati dalla norma;

se non ritenga irrisorio il compenso relativo ad una funzione così qualificante per la realizzazione delle finalità dell'autonomia organizzativa, corrispondente a circa 107 ore di compenso lordo tabellare, spettante al personale docente per prestazioni aggiuntive non di insegnamento da liquidare a carico del fondo dell'istituzione scolastica;

se non ritenga opportuno affidare mandato all'Aran, nella nuova fase contrattuale, per la determinazione di un compenso più equo per lo svolgimento di tale funzione e la definizione di parametri certi e non vaghi di designazione. (4-26681)

ALBONI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la polizia municipale trova la propria disciplina nella legge-quadro n. 65/86 che non è stata intaccata nella sua struttura principale dal ciclone legislativo che ha investito lo *status* dei dipendenti degli enti locali;

rispetto ad altri dipendenti comunali, la polizia municipale svolge funzioni di polizia giudiziaria, di polizia stradale e di pubblica sicurezza;

anche la giurisprudenza (vedasi, per tutto, il Tar Lazio sez. II bis, sentenza 3 luglio-30 settembre 1997, n. 1512) ha chiarito che l'attività della polizia municipale ha una propria luce, diversa da quella degli

altri poteri amministrativi, dai quali si differenzia proprio per lo specifico fine da perseguire, poiché trattasi di tipica espressione della potestà di polizia sostanzialmente di imporre il rispetto, da parte della collettività presente sul territorio, delle regole di convivenza contenute nelle leggi e nei regolamenti, intervenendo sia in via preventiva (attraverso l'attività di polizia amministrativa di sicurezza), che in forma repressiva (detta anche attività di polizia giudiziaria);

da quanto innanzi, deriva che la polizia municipale sia distinta dagli altri servizi comunali, data la peculiarità della sua natura e della sua formazione e a sostegno di quanto espresso si evidenzia che il comandante della polizia municipale è l'unico funzionario o dirigente comunale che gode di una disciplina specifica, dal momento che la legge-quadro n. 65/86, articolo 9 prevede espressamente che « il comandante è responsabile verso il sindaco... »;

la collocazione, con effetto giuridico ed economico dal 1° gennaio 1998, del personale dell'area di vigilanza già inquadrato nella quinta qualifica, nella posizione C1 (iniziale della categoria C) pone un delicato problema di coesistenza e di compatibilità tra due posizioni funzionali (agente e coordinatore) che sino ad ora hanno fruito di uno *status* caratterizzato da una diversa condizione giuridica ed economica;

per l'accesso alla sesta qualifica, infatti, il personale interessato ha dovuto sostenere una prova selettiva acquisendo conseguentemente una collocazione con una forte connotazione gerarchica formalizzata esteriormente con l'adozione di simboli (gradi) e di terminologie tipiche (marescialli, sottufficiali e ispettori) che hanno contribuito ad assicurare il coordinato sviluppo del modello organizzativo del corpo e la connessa efficienza;

l'attuale identica collocazione delle predette funzioni e dei relativi profili nella stessa categoria, fa emergere consistenti difficoltà gestionali in relazione ai vincoli

derivanti dall'applicazione del criterio « dell'equivalenza delle mansioni » che deve obbligatoriamente caratterizzare tutte le attività inserite legittimamente nella stessa categoria, secondo l'esplicita previsione dell'articolo 56, comma 1, del decreto legislativo n. 29/93, e dell'articolo 3, comma 2, del Ccnl firmato il 30 aprile 1999;

le disposizioni contrattuali menzionate, infatti, non consentono la coesistenza nella medesima categoria, di distinte posizioni di lavoro quando una di queste riveste un ruolo gerarchicamente superiore ad un'altra, sia mediante lo svolgimento di compiti di maggior peso, sia attraverso l'assunzione di più elevate responsabilità -:

se sia a conoscenza dei fatti e che azione intenda intraprendere per evitare di trovarsi di fronte ad un contenzioso particolarmente complesso con effetti sicuramente negativi sul buon andamento dei servizi, avvalendosi delle regole flessibili in materia di dotazione organica, introdotte dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 29/93, come modificato dal decreto legislativo n. 80/98, essendo necessario valorizzare le posizioni di coordinamento e controllo istruttore di polizia municipale, collocate nell'ex VI qualifica funzionale a seguito di procedure concorsuali, mediante l'inquadramento nella categoria D1 della tabella C allegata all'ordinamento professionale.

(4-26682)

STORACE. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da organi di stampa (*Corriere della Sera* del 4 novembre 1999), in pieno centro di Roma, e precisamente in via Gregoriana n. 12, esiste un palazzo d'epoca, già afflitto da problemi statici per alcuni piani aggiunti nel corso dei secoli, sulla cima del quale, a partire dal 1995, è stata aggiunta una ulteriore costruzione;

dal luglio 1996, per bloccare i lavori, l'associazione « Italia Nostra » ha presen-

tato alcune denunce ai vigili, agli uffici della I circoscrizione e alla magistratura;

i giudici competenti hanno assolto la ditta costruttrice in entrambi i rami del giudizio, nonostante l'opposizione del pubblico ministero Roberto Cucchiari, alla sentenza assolutoria di primo grado;

ad avviso dell'interrogante è eticamente e moralmente ingiusta tale assoluzione per un vero e proprio « abuso di pregio », in considerazione del fatto che è contemporanea nei tempi alle demolizioni di « prime case » che il comune di Roma sta effettuando, tra non poche polemiche, in località La Storta —:

quali siano le motivazioni della assoluzione;

se non si ritenga opportuno verificare, anche con l'ausilio dei vigili del fuoco, la reale stabilità del palazzo in questione considerato che il progetto originario (che risale al settecento) prevedeva tre piani in meno di quanti ne abbia attualmente.

(4-26683)

**BIELLI, RUFFINO, RUZZANTE, SCIACCA, ALTEA, CAPPELLA e VIGNALI.**  
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in moltissime inchieste giudiziarie relative a fatti di eversione accaduti negli anni della cosiddetta « strategia della tensione » sono emerse — spesso — complicità tra gruppi terroristi e singoli appartenenti alle forze armate e, in altri casi, è emersa l'organicità di singoli appartenenti alle forze armate, il più delle volte ufficiali, rispetto ad ipotesi golpiste di marca fascista;

nonostante i numerosissimi atti giudiziari, spesso parte integrante di processi passati in giudicato, ovvero parte non secondaria di sentenze-ordinanze o di richieste di rinvio a giudizio di processi ancora in dibattimento, rare volte, da parte dell'amministrazione, si sono presi provvedimenti nei confronti di coloro sui quali sono emersi rilievi forse insufficienti per la con-

testazione di un singolo reato penale, ma — al contrario — sufficienti per poter dubitare dell'affidabilità democratica e della lealtà alla Costituzione di diversi appartenenti alle forze armate coinvolti nelle indagini sull'eversione;

ciò premesso si rileva che:

a) nell'ambito della sentenza-ordinanza all'esito dell'istruttoria formale del procedimento penale n. 318 del 1987 A.G.I. contro Zvi Zamir e altri imputati del reato di cui all'articolo 422 del codice penale fatti avvenuti in Marghera il 23 novembre 1973 del giudice istruttore di Venezia, dottor Carlo Mastelloni, è contenuta una importante testimonianza in più parti riscontrata dell'ex terrorista fascista militante di Ordine nero e Ordine nuovo Andrea Brogi, il quale ha diffusamente parlato dei legami tra i gruppi fascisti e singoli appartenenti alla brigata Folgore, nonché ha riferito di un'attività illegale di spionaggio effettuata — su ordine di singoli ufficiali della brigata — da militari « orientati a destra » nei confronti di coloro i quali, sospettati di avere idee di sinistra o addirittura « colpevoli » di avere parenti di sinistra, dovevano essere allontanati dalla brigata stessa;

b) il Brogi, tra le altre cose, ha riferito (dep. 24/11/1992 f. 4802): « allorché prestai servizio alla Smipar ero militante del Fuan e negli ultimi cinque mesi della leva ebbi contatti con il Capitano De Felice il quale si qualificò come ufficiale di collegamento tra il SID e il SIOS Esercito. (...) Il De Felice continuò a fruire della mia collaborazione perché si disse in sintonia ideologica con me e ciò a me stette bene. Mi promise che mi avrebbe mandato a Camp Darby nei mesi e anni futuri. Senonché io non ottenni la rafferma a causa di incidenti che accaddero a Pisa ma l'atteggiamento di De Felice non mutò. (...) Infatti il De Felice, dopo un paio di mesi dalla cerimonia, mi cercò a casa, a Firenze ma mi trovò solo la terza volta chiedendomi di vederlo perché aveva da propormi di lavorare "per la nostra causa" favorevole alla svolta autoritaria in virtù di un golpe

militare. Io non mi presentai all'appuntamento perché inserito nel gruppo aretino e perugino di Ordine Nuovo. Contesto il tenore e le circostanze di fatto recitate dal De Felice il 22 settembre 1992: egli si esprimeva in funzione anticomunista e parlava sempre in funzione di "noi"; egli favoriva il nostro sviluppo ideologico all'interno della caserma. Ritengo che su di noi camerati il De Felice non inviasse informative bensì lavorasse solo su quanti gli andavano riferendo sugli extraparlamentari di sinistra. (...) Confermo che il De Felice si definì elemento di collegamento tra il SID e il SIOS Esercito e che mi propose, finito il militare di lavorare per l'ufficio I in quanto in tale settore "eravamo padroni della situazione". Dei miei reali rapporti con il De Felice ebbi a parlare con Cauchi, nonché con il Tuti e con Francesco Bumbaca, deceduto. Nel memoriale rimase distrutta una lista di ufficiali dell'Esercito italiano sia della Smipar che della Brigata Vannucci di Livorno che pur nei tempi precedenti il De Felice (aveva) avuto modo di leggere. Tali nominativi li aveva siglati perché risultati favorevoli alle nostre idee politiche: ricordo del tenente Celentano della Smipar, del tenente Meville, del maresciallo Iorio, aiutante in Smipar, uomo simbolo »;

si afferma successivamente nella sentenza-ordinanza del giudice Mastelloni: « Con Nota del 14 dicembre 1992 intanto la Digos identificava il "Tenente Celentano" per Enrico Celentano, colonnello Comandante del 186° Reggimento Paracadutisti in Siena nonché, in virtù di attivazione del battaglione Colmoschin, il "Maresciallo Iorio", identificato per il caporal maggiore Iorio Sabato che aveva militato nel battaglione precitato dal 18 aprile 1974 proveniente dalla scuola sottufficiali di Viterbo e che il 21 agosto 1979 era stato trasferito progressivamente al 13° battaglione Valbella e presso il CMT di Napoli, con i gradi di maresciallo capo. Nessuna indicazione veniva acquisita per la identificazione del « Tenente Meville », citato peraltro come Andrea Meville nell'ambito delle deposizioni raccolte nel procedimento penale i cui atti sono stati acquisiti in copia presso

l'archivio del tribunale di Bologna (n. 22334 R.G.P.M. già 1924/C/8), la cui istruttoria risulta formalizzata dal consigliere istruttore in data 2 ottobre 1976 »;

c) inoltre il Brogi aveva già parlato del tenente Celentano addirittura nel 1986 ed esattamente nella deposizione rilasciata il 6 febbraio 1986, ai sensi dell'articolo 348-bis del codice di procedura penale, dinanzi al giudice ispettore di Bologna Grassi nell'inchiesta sulla strage di Bologna e l'eversione fascista; in tale deposizione l'ex terrorista aveva dichiarato: « un giorno fui contattato dal capitano De Felice Carmine dell'ufficio I il quale (...) mi chiese di darmi da fare per individuare eventuali estremisti di sinistra. Accettai l'incarico che svolsi per tutto il tempo del mio servizio di leva come peraltro molti altri miei commilitoni della mia stessa fede politica tra i quali ricordo l'allora tenente Celentano, il tenente Meville, il tenente Volga, il capitano Brusci ed altri -:

alla luce di questi dati quali provvedimenti intendano intraprendere, alla luce di quanto esposto in premessa, nei confronti del generale Celentano, diventato comandante della Folgore;

quali iniziative siano in essere o si intendano assumere in ordine ai pesanti rilievi contenuti nella sentenza-ordinanza del G.I. dottor Mastelloni là dove si afferma che gran parte del « carteggio classificato » custodito dallo Smipar e dal 7° Comiter di Firenze e dal 2° reparto Sios esercito è stato o distrutto o arbitrariamente sottratto all'autorità giudiziaria per mano di una serie di ufficiali non ancora compiutamente identificati. (4-26684)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Boghetta ed Eduardo Bruno n. 5-04964, pubblicata nell'Allegato B ai reso-

conti della seduta del 24 luglio 1998, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Duca.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-23136 del 24 marzo 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06964 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento);

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-23137 del 24 marzo 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06965 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento);

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-23861 del 5 maggio 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06966 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento).

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1999, a pagina 27554, dopo l'interrogazione a risposta scritta Pecoraro Scanio n. 4-26635, per un errore tipografico non risultano stampate le seguenti trasformazioni:

**Trasformazioni di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Copercini n. 4-15937 del 9 marzo 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06945;

interrogazione a risposta in Commissione Gramazio n. 5-06726 del 24 settembre 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04531.